IL MELEGNANESE

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967

Anno XLVIII - N. 5 - MELEGNANO, SABATO 7 MARZO 2015 — Una copia € 1,80

La Super-Mea scatena la bagarre politica

Botta e risposta tra i vari partiti a pag. 9

"Io, vittima di intimidazioni"

La denuncia di Luigi Martelli a pag. 7

Ancora incendi Paura al Giardino

Il rogo di natura dolosa a pag. 8

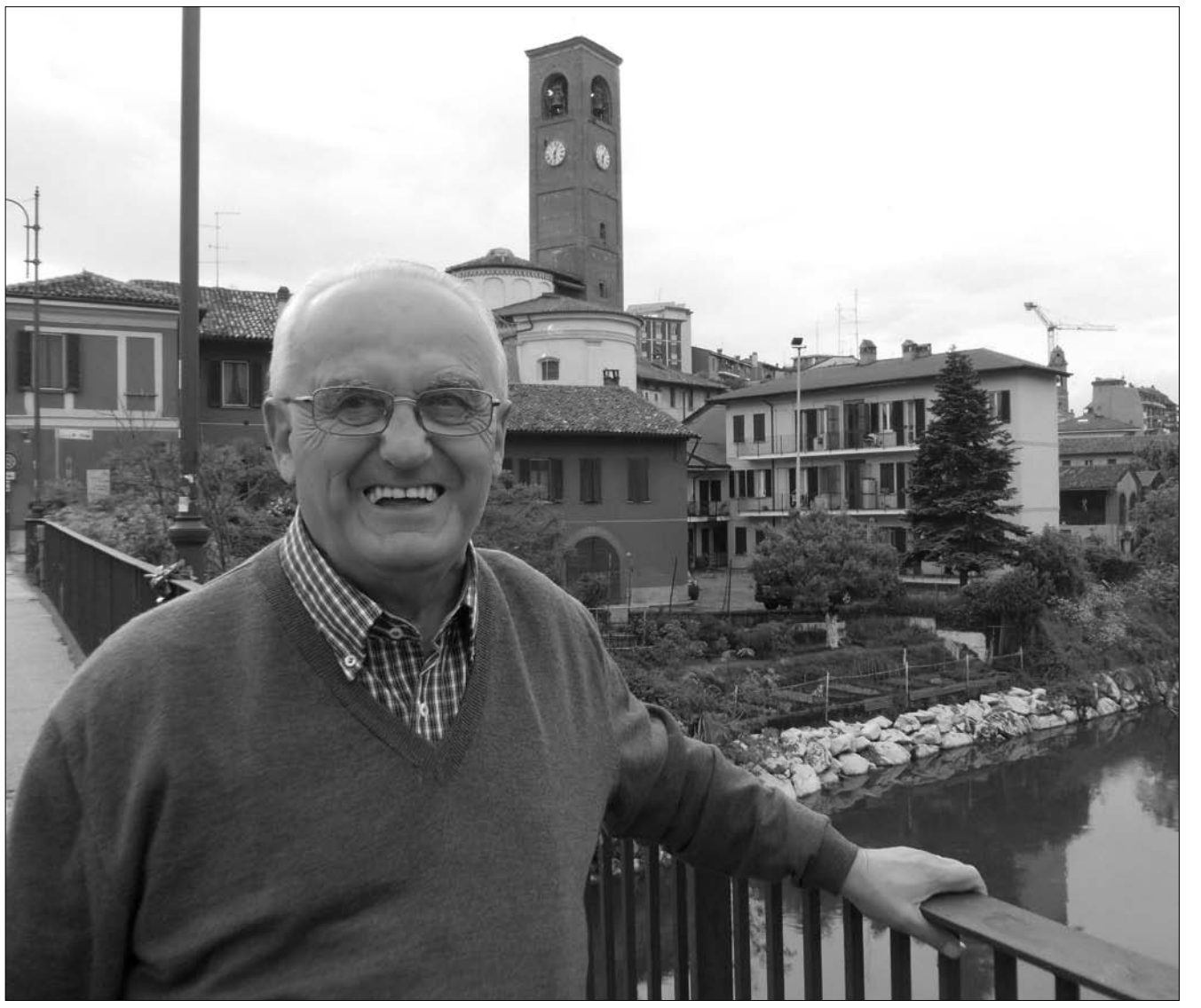
E D I T O R I A L E

Si chiami cinema-teatro Colombo

Ed ora a Giovanni Colombo siano dedicate le sale polifunzionali del centro città. E' questo il doveroso riconoscimento nei confronti della figura di un grande "meregnanin".
In tutti questi anni "el Culumbin" ha incarnato i valori veri della nostra gente: la coerenza, l'onestà, il coraggio, la solidarietà e tanti altri ancora.
Animato sin da giovane da una straordinaria vitalità, partecipò in prima persona alla nascita di diverse associazioni che hanno fatto la storia di Melegnano. Soldato in Jugoslavia durante la Seconda guerra mondiale e protagonista della Resistenza melegnanese, diventò poi sindacalista della Cisl, all'interno della quale raggiunse incarichi di livello nazionale. Sposato e padre di tre figli, per una paio di mandati fu anche consigliere comunale tra le file della Democrazia cristiana. Alla fine del 1967, poi, su "Il Melegnanese" iniziò a raccontare vizi privati e pubbliche virtù della sua città, diventando in breve tempo il cantore per eccellenza dei costumi locali. Ed anche l'ultimo scritto, quello che trovate a pagina 2, è in gran parte dedicato alla sua Melegnano.
Crediamo dunque che la città, e in primis le istituzioni, abbiano il dovere di ricordare a chi verrà dopo di noi la figura di Colombo, la cui morte ha segnato di fatto la fine di una generazione.
Per questo motivo abbiamo pensato al cinema-teatro comunale nel piazzale delle Associazioni: "el Culumbin", del resto, aveva sempre amato il teatro. La commedia della vita, poi, gli aveva riservato un ruolo da protagonista. Riteniamo quindi che le sale polifunzionali possano rappresentare la soluzione ideale se davvero si volesse tramandare ai posteri la figura di Giovanni Colombo.
La scelta ovviamente non tocca a noi, anzi ci scusiamo per l'invasione di campo. E non conosciamo neppure i tempi tecnici per un'operazione di questo tipo. Sarebbe bello, però, che l'eventuale intitolazione fosse annunciata già durante la Fiera del Perdono. In tal modo la manifestazione per eccellenza di Melegnano, che ovviamente anche Colombo attendeva sempre con grande trepidazione, acquisterebbe ancora maggior significato.

S.C.

Non ti dimenticheremo



E' morto Giovanni Colombo, Melegnano perde un pezzo di storia. Nato in città il 29 luglio 1921, "el Culumbin" (come lo chiamavano tutti in città) è morto giovedì 26 febbraio alla Fondazione Castellini, dove era ospitato da circa un anno e mezzo.

Giovanni Colombo era uno dei personaggi più popolari di Melegnano, un "meregnanin" vero come amava definirsi lui stesso. Lo testimonia la grande folla che ha partecipato ai suoi funerali nella chiesa del Carmine, a cui da sempre era particolarmente legato.

Oltre ai tanti settori che l'avevano visto protagonista, la sua popolarità era in buona parte legata al nostro quindicinale, dove aveva iniziato a scrivere sin dalla fondazione avvenuta nel 1967.

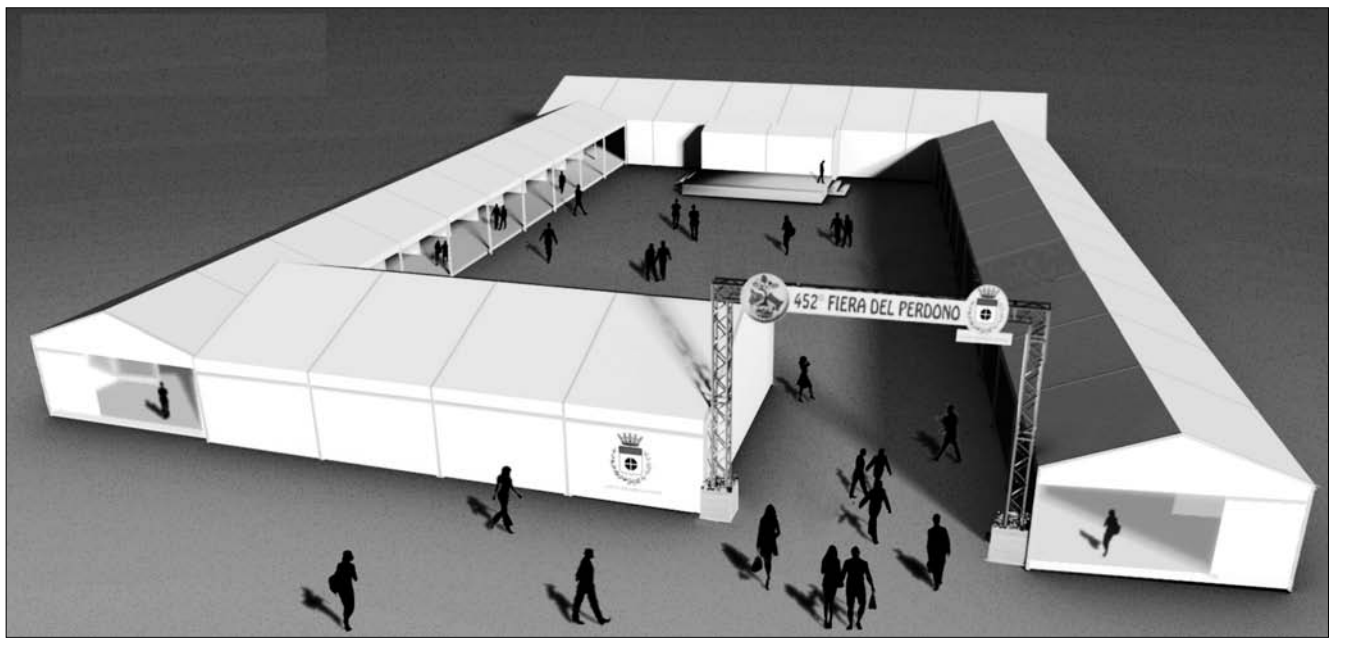
Proprio per questo motivo, non appena abbiamo saputo della scomparsa, ci siamo subito attivati per ricordarlo in modo speciale.

Era un omaggio doveroso verso la figura di un grande "meregnanin. Ciao Giovanni, non ti dimenticheremo

Speciale all'interno da pagina 2 a pagina 5

Anticipazioni sulla Fiera: Il Melegnanese in edicola il 28 marzo

Nuova veste per piazza Matteotti al Perdono



CONTATTI:
mail: ilmelegnanese@gmail.com
sito: ilmelegnanese.wordpress.com
IL MELEGNANESE è presente su:
facebook
cercate la nostra pagina, interagite con noi

NOTIZIE - APPUNTAMENTI - EVENTI - INFORMAZIONE - PUBBLICITA'
melegnano webtv
La tv su internet della tua città
www.melegnano.tv Per info: melegnano@italiaonline.tv facebook

L'ultimo scritto

Lè mort el Culumbin

Ciao meregnanin… incö a tuca a mi!

Un alter meregnanin… che và!

Nelle mie chiacchierate su "Il Melegnanese" ho avuto anche l'ingrato compito di ricordare coloro che ci avevano lasciato. Quanti meregnanin per oltre quarant'anni *u vist passàa!*

A quel mument, prest o tardi a ghe riven tùti… in previsione di quel giorno, *sensa scumudà nissun,* vi annuncio: *"A lè mort el Culumbin!"*.

* * *

Certo *un quei vun el ridarà!* Mi sembra di sentire *el solit ragö* che ha sempre da ridire: *"Tùti i dì a la matina a l'era chì ferma a legg i cart di alter mort… adess che ghèe fora la sua… non è neanche chì a leggersela!*

Si può dire che a 93 anni compiuti, nella mia vita ho vissuto in tutti i rioni di Melegnano e *de vees stai un vero meregnanin* che ne ha viste *de tùti i culur: i negher, i russ, i verd, gli azzurri del Berlùsca…*e basti dire che…*a la sera del 24 aprile 1945… eren tùti di fascisti* e alla mattina del 25 aprile erano diventati tutti antifascisti!

Sono nato al *Mulin rutt,* sopra la stalla *di nimaj* del Bernini dove mio nonno, *el Giulaj, el faseva el nimalatt.* Da bambino sono cresciuto in Borgo nella *Curt del Capèla,* sopra al *Negrin,* dove sotto le mie finestre si fermava *el Gamba de legn… per tirà el fiad!*

Ho trascorso poi la mia giovinezza in *Curt del Dezza,* vicino al *Bunin pastee* e l'Aldo *pesadù* in piazza Garibaldi 1, accanto alla *Fabbrica del Giass* dove nel 1928 è morto sul lavoro mio padre.

A trent'anni mi sono sposato con un'autentica meregnanina *di Cà növ* ed ho abitato a San Pietro, accanto alla sede delle Acli.

Ho concluso il mio peregrinare al rione Carmine nel cortile di *sees Apostul,* dove ho visto crescere i miei figli e anche la nuova Parrocchia e vedere così realizzato il grande sogno di *baloss del punt de Milan* di avere un prete tutto per loro, nella persona del primo parroco don Giuseppe Pellegatta.

Scusatemi se me scapa *una quei parola in dialett, nel noster bèl meregnanin, perché è la parlada pussee bèla che ghe sia* e con orgoglio ci fa dire: *"el Perdon a lè a Meregnan"* e anche un vecchio detto *de cume sevum* ci fa esclamare:*"cùr de chì, cùr de là… ma da la tua curt a lè dificil scapà!"*.

* * *

Anca mi ho portato la mia *bèla sculmagna* e così tutti mi chiamavano *el Culumbin!* Ho amato tanto il mio paese, la mia città. Ho sempre apprezzato la sua gente, lo spirito allegro dei meregnanin e le sue belle tradizioni popolari.

Non potrò mai dimenticare il mio Oratorio San Giuseppe: *a lè stai la mia secunda cà,* i miei preti, le sue istituzioni, il convivere fra anziani e giovani, dove ho imparato *a dass de fà per i alter* e la gioia di crescere insieme.

Il teatro fu la mia grande passione! *Ne u fad de tùti i culur:* il comico, il muto, *el mort,* il cattivo, il sindaco, il prete… per finire appeso ad un albero nella parte di Giuda nella "Passione di Cristo".

Mi hanno chiamato *"marturott de l'Uratori", "paulott impustur"* e più avanti anche "comunistello di sacrestia". Comunque sono rimasto orgoglioso di quanto mi hanno insegnato i miei preti e la mia mamma perchè sono sempre stato dalla parte della povera gente *e de quèi che laura.*

Mia mamma, *Maria Marchesa,* era una santa donna rimasta vedova a ventotto anni, *la me tirà grand* assieme a mia sorella Ernestina e, seppur nella miseria, nella nostra casa *ghè semper stai allegria.* Alla prematura morte di mio padre in un incidente sul lavoro, ho avuto la possibilità di vincere una borsa di studio e a undici anni ho frequentato il collegio dei Salesiani a Milano, dove ho imparato a fare il tipografo ed ad essere allegro *de sta insèma* come insegnava don Bosco, conoscendo il valore della solidarietà e della vera amicizia.

Poi *el Mussolini* e i fascisti mi hanno mandato a fare la guerra in Jugoslavia. All'otto settembre del '43 ho fatto *el sbandaa,* il renitente e, in seguito, sono stato onorato di far parte della Resistenza, ribellandomi alla dittatura dei fascisti vivendo i giorni gloriosi della Liberazione.

* * *

Quanti amici ho conosciuto nella mia vita! All'Oratorio, in collegio, a scuola, a militare, in fabbrica e soprattutto come dirigente sindacale fuori dalla fabbriche e sulle piazze… sempre in mezzo alla gente!

Un'esperienza indimenticabile è stata quella di Roma dove ho potuto confrontarmi con Ministri e dirigenti della Confindustria in mezzo ai lavoratori tipografi, cartai e della carta stampata in un momento di lotta sindacale per una giustizia sociale e per un posto di lavoro. A quei tempi, grazie agli insegnamenti dei miei preti, ci si impegnava solo per l'affermazione dei principi morali e cristiani e anche come consigliere comunale, non avendo ancora inventato i gettoni di presenza, si era sempre… presenti!

Dal 1981 a sessant'anni ho fatto parte dei pensionati e dal 1967, anno di fondazione del quindicinale "Il Melegnanese", ho sempre collaborato con i miei scritti. Pur non essendo un giornalista, con *i mè ciciarad,* con i miei *te se ricordet i temp indré* e i miei *cuntasù* che scomodavano *el me ziu Ricu* e la zia *Angiulina* nelle "Letterine di Pierino", alla mia maniera ho sempre ricordato *i noster robb,* le nostre tradizioni, approfittando per denunciare l'arroganza, lo strapotere e *il ciciarament dei mancipati,* di coloro che pensano solo *a una cadrega.*

In poche parole, con coerenza, sono sempre stato con la povera gente e con quelli che lavorano. Chiedo scusa se qualche volta, scherzando e con un *brisin* de ironia, alzando un po' la voce qualcuno si è sentito offeso, sono a precisare che le mie osservazioni erano rivolte a denunciare situazioni affinchè si potesse intervenire per migliorare e non per pura demagogia.

* * *

El Culumbin adess lè mort!

Ringrazio Dio per tutte le grazie che abbondantemente mi ha riservato in questa mia lunga esistenza e di avermi fatto cristiano. Chiedo perdono al Signore per tutte le offese che ho arrecato ad altri, con i miei comportamenti, i miei difetti, i miei peccati e mi affido alla Sua misericordia.

Un particolare grazie a Dio per avermi donato una santa mamma e di avermi fatto conoscere una moglie generosa e affettuosa, di avermi donato ottimi figli e affettuosi nipoti, di avermi fatto conoscere santi sacerdoti.

Grazie ancora Signore per avermi fatto crescere a Melegnano, per essere stato un meregnanin, per avermi dato tanti e tanti amici e persone che mi hanno aiutato e voluto bene.

Un desiderio per tutti coloro che mi hanno conosciuto: ogni volta che vi soffermerete al Cimitero, guardando la mia fotografia, vi chiedo una preghiera e un…*ciao Culumbin!*

Melegnano, 15 settembre 2010, giorno anniversario del mio cinquantanovesimo anno di matrimonio.

Giovanni Colombo

La commovente lettera della figlia Elena

"Hai amato la città come una mamma"

El Culumbin lè mort. Così ha inizio il tuo lungo necrologio, quello che, tempo fa, hai scritto per te stesso pensando a questo momento che sapevi inevitabile ma che non volevi assolutamente ti cogliesse impreparato.

Hai previsto tutto: volevi ritornare qui, in questa chiesa dove ti sentivi di casa e dove si è realizzato il sogno di tanti del *Punt de Milan:* avere una parrocchia tutta per loro.

Volevi essere accompagnato per l'ultima volta dalla tua gente, in questa città di cui ti sei sempre sentito figlio e che hai amato, onorato e rispettato come una madre con una tenerezza vera, genuina, assoluta.

Hai vissuto una vita lunga e piena, ricca di esperienze e di incontri: ministri, presidenti, imprenditori, la cosiddetta "gente che conta", ma l'obiettivo è sempre stato solo uno: stare dalla parte *de quei che laura,* nelle piazze, davanti alle fabbriche cercando di mettere in pratica quel volere della solidarietà che tu dicevi ti avevano insegnato i tuoi Salesiani di don Bosco durante gli anni del collegio.

Non avevi paura della morte: sapevi che per te questo sarebbe ritrovare tutte quelle persone che nella tua esistenza hanno segnato profondamente il tuo percorso: la tua mamma, tua moglie, tua sorella, tuo padre perso in tenera età e tutti i tuoi amici a cui eri strettamente legato.

Quanti amici hai conosciuto: l'amicizia è sempre stata qualcosa di sacro per te, un legame profondo che va al di là di tutto e di tutti, qualcosa per cui valeva la pena giocarsi fino in fondo.

E fino in fondo hai vissuto, hai lottato, dagli anni della guerra e della Resistenza, passando per l'impegno civile e politico, fino a questi ultimi tempi difficili e duri che hai potuto sopportare solo grazie alla

presenza ed al sostegno di alcune persone che ti sono sempre state vicino nonostante tutto e che sono state anche per noi figli un aiuto preziosissimo - tu sai di chi parliamo -.

Ci lasci con un sorriso, la tua calligrafia, i tuoi racconti, la tua simpatia, la coerenza, l'onestà, la passione per il teatro e la musica e un amore istintivo per la bellezza in tutte le sue forme.

Lasci un ricordo preciso in tutti quelli che ti hanno conosciuto ed a noi tuoi figli e nipoti una grande eredità.

Elena Colombo

Codice a barre

El "mùtur" stavolta el sé fermàd

Quand te sét andài a l'uspedà la prima volta, un quèi an fà, te mé di:*"hu duvüd fa un "tagliando" per mètt a post el mutùr ch'el perdeva un quèi cùlp"*. Stavolta invece el *"mutùr"* el sé fermàdd per sémper.

Me piàs pensà che adèss té se lasü, insèma al don Cesér e a l'ingegner Cudeluncìn, a rivultà sut-sùra tüta Meregnàn, e sicùme ve cùgnusi ben guardì de mìnga esagerà perché, anca se vün lé un pret, l'alter ingegner e l'ültum rivàdd un cavalier, el Padreterno, che'l ghe guarda in fàcia nisün, el vé càcia föra tüti e trì.

Adèss el "Melegnanese" el gà una pagina bianca d'impienì, sperèmm in ben e pensà che te scrivevét tütt a màn sü föi de quaderno: el *Girùmpin* l'era tütt "*cuntent"(?)* quand te ghé purtevet i articùl in tipografia.

Te cugnùsevi da una vita, quand seri fiö i mé purteven al teatèr de l'uratòri a vedé i spetacùl in dùe te recitevét insèma al Pepin Scala: che coppia e che ghignàdd.

Una volta gù avüdd la furtüna de stà in sül pàlch, in cùrt de l'uratori, ne *"La passione di cristo":* mi fàsevi la cùmparsa e tì, *primo attore*, te fasevèt la part del *"Giüda Iscariota"*. Te séret tàlment bràu che a un cert mument mì e i alter fiö…se sèmm stremìdd debòn.

Quand sé trùevum per strada, l'era quasi impusibìl cumincià e finì un discùrs perché ogni trenta secùnd ghera un quèi d'ün che paséva e..."ciàu Culumbìn": sicùme nel tacà butòn te serét secùnd a nisùn, bisugnéva cumincià de cap un'altra volta tüt el discùrs.

Adèss Meregnàn l'ha pèrs un alter "meregnanìn doc", un alter tasél de la nostra storia ma, cume tüti i alter *"grandi"* de Meregnàn ch'en andài in paradìs prima de tì, ì lasàdd tàlment tanti ricòrd tra liber, articùl e scrìtt, che de tüti viàlter se parlarà amù per àlter cent'ann e pàsa.

Ciaù Gianni, ànsi, ciàu Culumbìn.

Brütt & Bòn

Direttore Responsabile: **Stefano Cornalba:** carafest.alba@libero.it - Pubblicità: Livio Redaelli, tel. 02.98.35.667 - Sergio Scolari, tel. 339.5710790 - Marina Dordoni, tel. 349.6425730 Per abbonamenti: Buona Stampa S. Giovanni; Buona Stampa Carmine; Buona Stampa S. Gaetano; Mondadori Melegnano - Oppure c.c.p. numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, via XXIII Marzo 9 - Melegnano - Oppure tramite bonifico bancario intestato a: Editrice Melegnanese scrl IBAN: IT80H0350033380000000001400 EDITRICE MELEGNANESE Soc. Coop. R.L - Reg. N. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi - Stampa: **Gemini Grafica -** *www.geminigrafica.it* **-** Melegnano
Abbonamento annuale Ordinario € 35,00 - Abbonamento annuale Sostenitore € 50,00 - Spediz. abb. post. 45% art. 1 Legge 46/2004 - Lodi
Prossime edizioni: n. 06/2015 - stop in redazione 18/03/2015 **in edicola 28/03/2015 -** n. 07/2015 - stop in redazione 01/04/2015 **in edicola 11/04/2015**
Si segnala ai nostri lettori, collaboratori e inserzionisti, il sito e l'indirizzo di posta elettronica del giornale: **ilmelegnanese.wordpress.com - ilmelegnanese@gmail.com**
In caso di mancato recapito, inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente, previo pagamento reso

I funerali nella chiesa del Carmine

In più di 500 per l'ultimo saluto

In più di 500 per l'ultimo saluto al "Culumbin": "La sua figura deve essere d'esempio per tutti noi".

Sabato pomeriggio una grande folla *(nella foto di Emilio Ferrari)* ha partecipato ai funerali di Giovanni Colombo, memoria storica locale scomparsa giovedì 26 febbraio all'età di 93 anni, tanto che la chiesa del Carmine non è riuscita a contenere le oltre 500 persone presenti.

Il mondo delle istituzioni e quello delle associazioni, ma anche la gente comune che "el Culumbin" amava raccontare nei suoi articoli su "Il Melegnanese": in tanti hanno voluto stringersi ai figli Carlo, Elena, Emanuela ed ai familiari in questo momento di profondo dolore.

Come chiesto espressamente da Colombo, il corteo funebre era aperto dal corpo musicale San Giuseppe con il capo banda Nino Radaelli, a cui il 93enne è sempre stato particolarmente legato.

Concelebrato dal prevosto don Renato Mariani e dal sacerdote melegnanese don Paolo Fontana, il rito funebre è stato presieduto dal vicario parrocchiale don Andrea Tonon. "Colombo è stato soldato in Jugoslavia nella Seconda guerra mondiale e protagonista della Resistenza melegnanese, sindacalista della Cisl a livello nazionale e consigliere comunale in città - ha detto proprio don Andrea durante l'omelia -. Per non parlare del quasi cinquantennale impegno con "Il Melegnanese", di cui è stato tra i fondatori.

Alla fine di una vita tanto ricca ed intensa, dove l'impegno per gli altri ha sempre giocato un ruolo dominante, la domanda sorge spontanea: ma chi gliel'ha fatto fare? Sono stati proprio la fede e i valori cristiani a spingerlo a mettersi in gioco: la sua figura deve essere d'esempio per tutti noi".

Al termine del rito funebre, che è continuato in un'atmosfera di struggente commozione, don Andrea ha letto una sorta di testamento spirituale del "Culumbin".

"Grazie Signore per avermi fatto crescere a Melegnano, per essere stato un meregnanin, per avermi dato tanti amici che mi hanno voluto bene - scrive tra l'altro Colombo -. Ogni volta che vi soffermerete al cimitero guardando la mia fotografia, vi chiedo una preghiera e un…ciao Culumbin!".

In una toccante lettera, poi, la figlia Elena ha paragonato il suo rapporto con Melegnano a quello tra il figlio e la madre tanto amata.

Ed era ancora tanta la gente che, al termine dei funerali, ha accompagnato "el Culumbin" nel suo ultimo viaggio terreno verso il cimitero di Melegnano.

Vito Bellomo e la città

"Abbiamo perso un pezzo di storia"

"Dire che la nostra città ha perduto una parte di storia, è doveroso e non suona certo retorico - afferma il sindaco Vito Bellomo -. Alla famiglia le condoglianze di tutta l'amministrazione comunale".

Poi Bellomo ricorda i tanti incontri di questi anni. "Mi fermava nella piazza sotto il comune o in giro - continua -. Raccontava dei suoi tempi e delle storie di Melegnano che aveva vissuto in prima persona. Certo non lesinava le critiche e le osservazioni: le buche, i lampioni spenti, l'erba alta e così via. Ma era una figura sempre piacevole da incontrare".

Raffaela Caputo, vicesindaco e assessore all'istruzione, ricorda il primo incontro con Colombo. "Nel 1970, più di quaranta anni fa - sono le sue parole -. Conosco bene la famiglia anche per le tante collaborazioni con il liceo Benini, dove insegnano entrambe le figlie. Anche alla Fondazione sono andata a trovarlo diverse volte.

A dividerci era la questione del dialetto: conoscendo le mie origini, non esitava alla sua satira su "Il Melegnanese". Però la simpatia umana, come pure l'ammirazione per la capacità di scrivere e fare ironia, è sempre stata innegabile".

Il ricordo di Quartiani

"Con lui se ne va una generazione"

"Giovanni Colombo ha incarnato il tipo del democratico cristiano del dopoguerra nel senso più pieno del termine - lo ricorda così Erminio Quartiani, parlamentare prima dell'Ulivo e quindi del Partito democratico dal 2001 al 2013 -. Un antifascista granitico, ugualmente anticomunista ma non viscerale, negativo su tutto il socialcomunismo".

Sono tanti i ricordi che legano Quartiani a Colombo. "La sua generazione è quella di mio padre Pasquale - continua -. Avevano condiviso le dure prove giovanili: la guerra, la Resistenza e la ricostruzione. Operavano all'interno della stessa componente sociale e politica, sia pure in ambiti complementari. Mio padre era attivista delle Acli, Colombo della Cisl come sindacalista dei tipografici. Fu proprio questo ad avvicinare le due famiglie". Nel 1965 l'impegno e la volontà di quei cattolici melegnanesi favorì la nascita della parrocchia del Carmine, che si staccò da quella di San Giovanni Battista.

Nel 2012 Quartiani era presente all'incontro, a Milano, tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e i due "meregnanin" Giovanni Colombo e Luigi Generani: "Quella foto col presidente l'aveva appesa anche alla Fondazione Castellini, in camera sua".

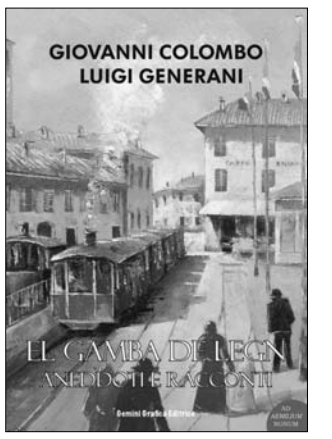
La mattina del decesso, assieme a don Alfredo Francescutto, Luigi Generani e altri amici, l'ex parlamentare è andato a trovare un'ultima volta "el Culumbin": "Ha coronato una vita spesa nel modo migliore".

Delegazione Aci Milano
Sportello Telematico dell'Automobilista
sara
GIULIO CONTI & C. s.n.c.
PRATICHE AUTO - RINNOVO PATENTI - ASSICURAZIONI
MELEGNANO· Via V. Veneto, 87/89
Tel. 02 9834526 - 02 98233356 - Fax 02 9838718
E-mail: mi048@delegazioni.aci.it - ag0358@saraagenzie.it
www.aci.it/agmelegnano

La commozione di Luigi Generani

"Meregnanin vero"

"125 ann fa a Meregnan... gh'è rivaad el Gamba de Legn", "La Curt di Angiul", "Ufelèe fa el to mestee", "Meregnan e i meregnanin", "Cume sevum" e "Quèi che g'han miss la ghigna". Sei libri di "pura storia meregnanina" composti a quattro mani con "el Culumbin" dal 2005 in poi. Nell'ultimo decennio il duo Colombo-Generani ha esplorato l'intero arco di "gent e robb meregnanine che pù nisun ricorda": il sottotitolo è tratto da "Cume sevum", edito come gli altri volumi da Gemini Grafica.



Il primo libro si spingeva sin nell'Ottocento con la storia del tramway Lodi-Melegnano-Milano in servizio sino al 1935; il secondo rievocava l'affollatissimo rione di via Castellini; il terzo i mestieri e le botteghe di un tempo; poi si passa ai personaggi, alle "sculmagne" e ai bozzetti; quindi ancora ai ritratti novecenteschi e infine alla guerra 1940-45, naturalmente sempre vista attraverso le vicissitudini della nostra gente.

Generani ne avrebbe di cose da ricordare, di momenti condivisi con il cantore dei "temp indree". E' proprio lui, che andava alla ricerca di foto e documenti introvabili, a rivelare che Colombo avrebbe voluto scrivere un ultimo capitolo.

Il settimo della sua odissea del "tiraa a vulter": "I miei novantatre anni coi meregnanin" avrebbe dovuto intitolarsi, anche in casa di riposo "el Culumbin" aveva cercato di abbozzarlo. Chissà mai che prima o poi ne esca qualcosa.

Anche Generani ricorda con particolare piacere l'incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. "Quando entrammo il presidente ci disse: "Siamo di una generazione che tiene duro e conosce il rispetto, anche se le appartenenze politiche sono diverse". Ci fu anche un siparietto in cui Colombo scherzò sul "giovane" Napolitano: "Lei è del 1925, io invece sono del '21". Poi accennò a quando Melegnano era divisa tra i "russ", i socialcomunisti, e i "paulott", i cattolici in cui militava lui. Aveva così improvvisato una sorta di lezione minima di dialetto meregnanino ad uso della massima carica dello Stato".

Tra i tanti aspetti di una personalità poliedrica come Giovanni Colombo, Generani sottolinea l'amore per la banda dell'oratorio, il corpo musicale San Giuseppe. "Li ho conservati tutti i manoscritti degli articoli del "Culumbin" per "Il Melegnanese" (scritti rigorosamente a mano, nda), sono custoditi nella mia cantina".

Emanuele Dolcini

Nino Dolcini e il teatro

"Era il nostro Sordi"

"Giovanni Colombo può essere accostato ad Antonio "Cécu" Ferrari di Montanaso Lombardo, anch'egli storico personaggio scomparso un paio di anni fa - spiega Ercolino Dolcini, ex sindaco e dal 1984 al 2002 direttore de "Il Melegnanese" -. L'uno conservava la vena del nostro dialetto, milanese ma non del tutto; l'altro si muoveva nel mondo lodigiano lungo l'Adda. Ambedue sentivano che lo sbocco naturale del dialetto è il teatro, quello amatoriale, dei paesi. Come tutti i dialetti anche il nostro riesce male quando vuole essere una lingua alta, aulica; è fenomenale invece per tratteggiare spesso in un solo termine un concetto ironico, una pennellata".

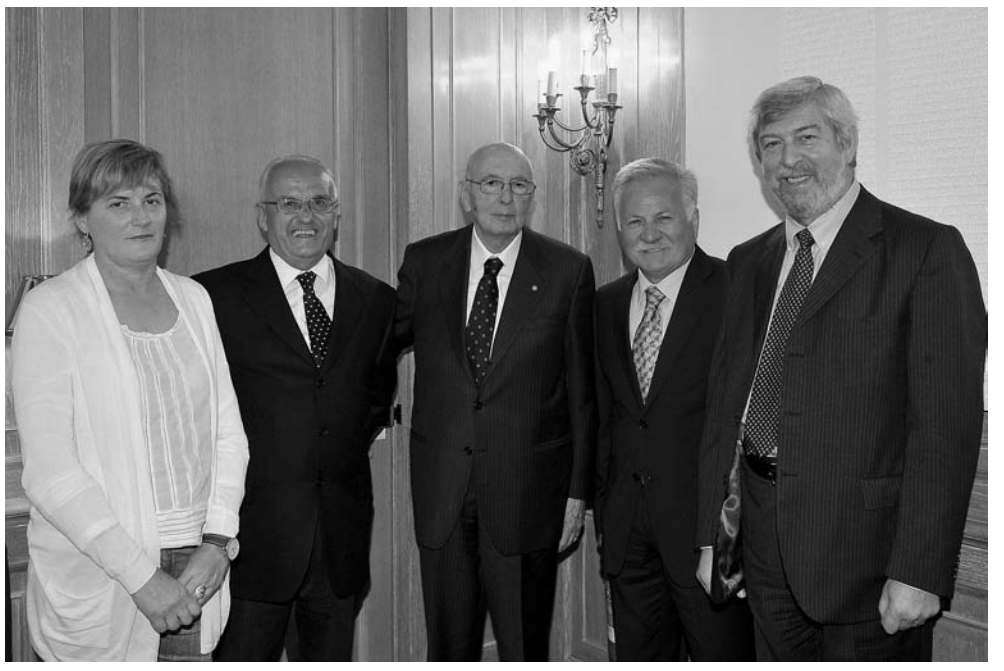
Ma nelle parole di Dolcini non mancano neppure i ricordi personali e gli aneddoti gustosi: "Tra la fine degli anni Quaranta e i primi Cinquanta io ero un bambino, lui un giovane educatore ed animatore all'oratorio di don Attilio Melli, che dobbiamo immaginare pullulante di ragazzi - racconta -. Perché i bambini allora erano veramente tanti: una domenica arrivammo addirittura a seicento ragazzi. Anch'io recitavo con Colombo, Peppino Scala ed Enrico Maghini nel teatro amatoriale. Lo possiamo collocare in una generazione che da Alberto Sordi in poi è cresciuta con la ribalta e l'avanspettacolo. In un'altra occasione, invece, organizzammo una caccia al tesoro in giro per il paese. I bambini setacciavano le tracce dappertutto in cerca del "tesoro". Alla fine lo trovarono: il "tesoro" era il "Culumbin" nascosto in una sorta di gabbia dentro il campanile di San Giovanni Battista".

Molto tempo dopo vennero i tempi de "Il Melegnanese": Colombo dava vita a vere e proprie epopee. Tratteggiava (1987) i "Cent'ann de l'uratori"; poi gli anniversari del corpo musicale San Giuseppe, delle Filodrammatiche e i quarant'anni dalla Resistenza (1985). Parlava dei meregnanin in visita da papa Giovanni Paolo II e di quelli in giro per il mondo. Componeva necrologi come solo uno che ama la sua gente può fare: scriveva "El bar", i "Quatter ciacer sul canton", le poesie e "businade" in dialetto.

Nascevano in quegli anni le sue battute giornalistiche più felici: i "mangipati", "ho Caputo", il "Lunedì Insèma", il "Mezzi sindaco e il Corti sindaco"; il sindaco Dolcini che, afflitto in quegli anni da problemi visivi, "a perduu on oegg per la crisi di giunta". "Non erano mai battute aspre - ribadisce Dolcini -: d'altronde la satira questo deve fare, in dialetto poi anche meglio".

Infine un aspetto professionale: "Colombo era un bravissimo tipografo: ricordo la velocità supersonica con cui componeva i titoli del Melegnanese, a piombo però, nella tipografia Fabbiani".

E.D.



Il racconto di quella giornata

"Quando incontrai il presidente Napolitano"

A lee minga 'na roba de tùti i dì essere ricevuti ed ascoltati dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per oltre tre quarti d'ora.

L'incontro era stato combinato dal deputato meregnanino del Partito Democratico onorevole Erminio Quartiani, figlio di Pasquale Quartiani, meregnanino, carissimo amico e *fiö de l'Uratori,* impegnato nella Resistenza, poi nelle Acli e nel Movimento popolare dei Cattolici a difesa della gente e del lavoro. Ermino, da sempre amico di famiglia, è cresciuto con i miei figli nel condominio 'De Amicis' detto comunemente *la cà di sees apostul,* in zona Carmine.

Inizialmente l'incontro era stato combinato con un ricevimento da parte del Presidente della Repubblica al Quirinale, in compagnia del carissimo amico Luigi Generani, notissimo collezionista di cartoline e fotografie nonché figurante nelle rievocazioni storiche nel ruolo di Garibaldi e collaboratore del sottoscritto per la parte fotografica nel raccontare la gente, il lavoro e la storia popolare dei meregnanin, che con il loro operare e il loro impegno hanno fatto veramente la storia della nostra Melegnano.

Era arrivata, mesi addietro, la richiesta da parte della Presidenza della Repubblica, dei nostri curriculum, e con l'amico Generani avevamo anche pensato come vestirci, *all müda,* al viaggio con la Freccia Rossa, alla visita al Quirinale. Anche i nostri familiari ci avevano riempito la testa di *"state attenti", "vestitevi bene con la cravatta", "i scarp luster", "parla italiano", "non raccontare le tue solite barzellette"!*

A causa poi dei molti impegni del nostro Presidente anche in relazione alla attuale situazione critica del nostro Paese e della nostra economia, per ben due volte l'incontro non fu possibile. Ci fu comunicato però che in occasione della venuta del presidente a Milano lunedì 14 maggio, presso l'Hotel Westin Palace, in piazza della Repubblica, ci veniva data l'occasione di incontrarlo verso mezzogiorno.

Naturalmente le misure di sicurezza e il cerimoniale ci hanno imposto dei precisi comportamenti: oltre a me e a Luigi Generani, l'amico onorevole Quartiani e mia figlia Elena, con il divieto di fare fotografie poiché il servizio era garantito dal fotografo del Quirinale.

In previsione dell'incontro la notte prima fu insonne. Poi le ultime raccomandazioni dei nostri familiari: *"stà atenti", "non interrompere il Presidente", "ricordati che è una persona importante", "non fare figure"*... e così alle ore 12 di lunedì 14 maggio siamo giunti davanti all'albergo… *cunt la müda e la cravatta!*

Superati gli sbarramenti di sicurezza poiché accompagnati dall'onorevole Quartiani, siamo stati presentati ad un tenente colonnello dei Carabinieri e poi guidati dal segretario particolare del Presidente in una delle 'suite' dell'albergo in attesa del Presidente Napolitano.

L'attesa, per noi imbarazzante, mi è servita per pulire gli occhiali, mettere a posto i capelli, abbottonare la giacca e stretto il nodo della cravatta… ed ecco il Presidente.

Subito ci ha salutati ed invitati a accomodarci sulle poltrone sedendosi a sua volta al centro della sala e rivolgendosi a noi disse: "Sono qui il più anziano", allorché, sentendomi a mio agio, gli risposi: "Mi scusi signor Presidente, a 91 anni sono io il più anziano!".

Rotto – come si dice – il ghiaccio, dopo una presentazione dell'onorevole Quartiani, *em incuminciad la ciciarada.* In primo luogo abbiamo presentato uno dei nostri libri – *Cume sevum* – con una dedica espressa degli autori Colombo e Generani.

Sfogliandolo il Presidente ha apprezzato le numerose fotografie della collezione Generani, domandando: "Ma come avete potuto raccoglierne così tante?". Inoltre ha apprezzato che i proventi della vendita dei libri sono stati devoluti ad associazioni del volontariato cittadino.

Poi si è passato a parlare della nostra Resistenza melegnanese, e del contributo dei cattolici, dei partigiani cristiani, della 24.ma Brigata del Popolo comandata dall'ingegner Enrico Mattei e dall'onorevole Giovanni Marcora, operante nella zona dell'Oltrepo.

Si e poi evidenziato l'apporto di tutto il popolo, senza distinzione di alcun colore politico, ma anche dei nostri preti, sottolineando come l'allora Arcivescovo di Milano cardinal Carlo Maria Martini, abbia favorito il libro "Ribelli per amore", in cui figurano oltre trecento preti della Diocesi milanese impegnati nella Resistenza. A questo punto il Presidente ha voluto ricordare l'onorevole Emilio Taviani, deputato della Democrazia Cristiana, comandante dei partigiani cattolici della Liguria, che ha obbligato le truppe tedesche a sottoscrivere la resa.

Si è anche parlato di Melegnano, dei suoi problemi, delle nostre tradizioni, della nostra Festa del Perdono, chiedendo poi notizie a mia figlia Elena sulla scuola e sull'insegnamento del latino, nonché del nipote Giacomo, che dopo aver acquisito due lauree a pieni voti con acclamazione, deve fra poco emigrare in Svizzera per cercarsi un lavoro… un altro dei nostri 'giovani cervelli' che debbono lasciare la nostra bella Italia.

Per quasi un'ora è continuata la nostra interessante chiacchierata col Presidente, che ha mostrato grande interesse alle nostre notizie. Abbiamo anche avuto il tempo di presentare a Napolitano una copia de "Il Melegnanese", il nostro quindicinale, che quest'anno compie felicemente quarantacinque anni di ininterrotta pubblicazione.

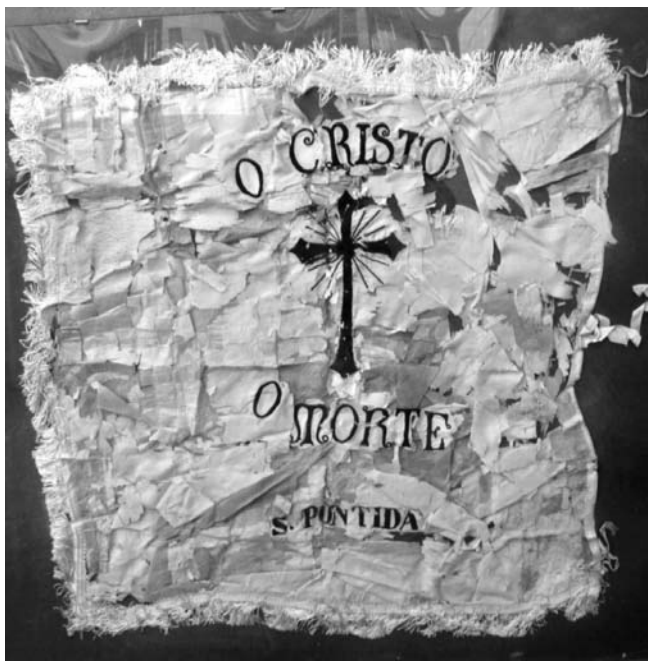
A conclusione della nostra straordinaria *ciciarada,* oltre a ringraziare il Presidente per l'onore di averci ricevuti, mi sono sentito in dovere di ringraziarlo per quanto sta facendo per la nostra Italia in un momento difficile, soprattutto per la nostra economia.

Salutandomi, dopo le foto di gruppo, mi ha detto: "Noi facciamo parte ancora di una generazione che ha il senso del dovere!".

El Culumbin

Il gagliardetto entrato nella leggenda

Quando riportò alla luce la bandiera cattolica



Quella volta che riportò alla luce la bandiera dell'avanguardia cattolica. Nel 1945 fu baciata addirittura da Papa Pio XII. C'è anche questo nella storia di Giovanni Colombo: nell'ultimo libro sulla "Resistenza" "el Culumbin" ha dedicato un intero capitolo al gagliardetto entrato ormai nella leggenda.

"Subito dopo la Prima guerra mondiale anche a Melegnano iniziarono gli scontri tra i "russ" e i "paulott" - raccontava con linguaggio colorito Colombo, cultore per eccellenza dei costumi locali -. Ben presto, quindi, in città nacque l'avanguardia cattolica, che scelse come simbolo una bandiera bianca con la scritta "O Cristo o morte". Sta di fatto che un giorno, sembra per bloccare lo svolgimento di una processione, gli anticlericali fecero a brandelli la bandiera tanto amata dai giovani cattolici".

Il ventennio fascista, però, mise fine alle ostilità. "In quel periodo non erano tollerate né le bandiere bianche nè tantomeno quelle rosse – continuava "el Culumbin" -. Ma la bandiera fu custodita gelosamente da uno dei giovani cattolici".

Subito dopo il 25 Aprile 1945, sebbene ridotto a brandelli, il gagliardetto saltò puntualmente fuori. E qui entra in gioco il 24enne Colombo.

"Dopo qualche settimana, guidati dai comandanti tra i quali il futuro presidente dell'Eni Enrico Mattei, noi giovani partigiani cattolici ci recammo a Roma – raccontava ancora Colombo scavando nei ricordi di un passato ormai lontano -. E così, per le strade della Capitale, sfilammo trionfalmente con la nostra bandiera. Durante il ricevimento in Vaticano, poi, il gagliardetto strappato incuriosì non poco l'allora Papa Pio XII. Fui io a spiegare al Pontefice la storia della bandiera, al termine della quale non mancò di benedirla. Quando tornammo a Melegnano, invitandoli a tener sempre saldi i valori cristiani, l'allora parroco monsignor Arturo Giovenzana affidò ai giovani oratoriani un nuovo gagliardetto".

Da allora sono trascorsi quasi 70 anni, periodo durante il quale delle due bandiere si persero le tracce.

"Io, però, sapevo che erano in buone mani - chiariva allora Colombo -. A custodirle, infatti, ci pensava uno dei giovani d'allora, quell'Ambrogio Fontana padre del prete melegnanese don Paolo. E' stato proprio lui, dopo la morte del padre Ambrogio, a consegnarci il gagliardetto a brandelli, che Luigi Generani ha minuziosamente ricomposto. Poi abbiamo donato entrambe le bandiere al prevosto don Renato Mariani, che le conserverà nell'archivio parrocchiale".

Il personaggio simbolo della Fiera

Fu il primo Perdonato della Pro Loco Melegnano

Nel 1995, quando nacque il premio de "Il Perdonato", non vi erano dubbi su chi assegnare la prima edizione. Ricordo che abbiamo dovuto spiegarle bene di cosa si trattava perché (essendo stato il primo a riceverlo era normale avere dei dubbi), chi si ritrova ad esser "perdonato" pensa subito in che cosa ha sbagliato: naturalmente non era il suo caso.

La vita della Pro Loco e quella di Giovanni Colombo si sono più volte incrociate: nel corso di alcune iniziative era giocoforza ritrovarsi insieme, soprattutto nelle presentazioni di qualche suo libro dove non mancava mai di donare una copia alla nostra associazione.

Con don Cesare Amelli e l'ingegner Carlo Codeleoncini *(nella foto assieme)* era una delle memorie storiche della nostra città, memorie alle quali attingevamo spesso e a piene mani per fugare dubbi su fatti accaduti o per conoscere meglio alcuni personaggi di Melegnano. Ora che se ne sono andati tutti e tre, faremo molta più fatica a ricostruire le vicende "meregnanìne" accadute nel corso dell'ultimo secolo: le "fonti primarie" e le testimonianze dirette cominciano a scarseggiare.

Alcuni suoi scritti sono delle autentiche lezioni di *"storia contemporanea"*: vicende e personaggi erano raccontati in modo semplice e diretto senza troppi giri di parole, l'uso del dialetto rafforzava ulteriormente i concetti che voleva esprimere, facendo in modo che tutti, leggendo, potessero capire. Mai una volgarità.

Con Sergio Scolari allo stand de Il Melegnanese in una Fiera del Perdono

Le sue battute resteranno memorabili, tra le tante mi piace ricordarne una che mi raccontò parecchi anni fa. Fu invitato a partecipare ad un raduno organizzato dalla famiglia Pari in un noto ristorante della zona: vi parteciparono alcune generazioni della conosciutissima famiglia *"meregnanìna"* e il suo compito era quello di raccontare l'evento attraverso le pagine de "Il Melegnanese". Non ricordo il numero esatto dei partecipanti ma erano moltissimi. Alcuni giorni, incontrandolo casualmente per le vie di Melegnano, gli chiesi com'era andata la *"rimpatriata"* dei Pari. Non se lo fece ripetere due volte: con la parlantina e la mimica facciale che lo contraddistingueva, raccontò per filo e per segno l'evento, compreso una descrizione dettagliata del menù servito per l'occasione. Era evidente la sua soddisfazione per aver trascorso una bella giornata e al momento del congedo concluse dicendomi: "*Pensa che in més a tüti chi Pari lì, mì seri ... l'unich dìsper".* Se non è genialità questa.

Nel porgere le più sincere condoglianze alla famiglia Colombo, faremo il possibile affinché la nostra associazione sia sempre disponibile nel partecipare ad iniziative che ricordino la figura di Giovanni Colombo.

Ennio Caselli
presidente della Pro Loco Melegnano e il consiglio direttivo

Sempre al passo con gli umori della gente

Protagonista nel teatro della vita

Da tredici anni sapevo che, prima o poi, avrei dovuto scrivere questo articolo. Avrei atteso volentieri altri vent'anni: ma sono qui.

Sto scrivendo in fretta, perché non mi è mai passato per la testa di preparare un "coccodrillo" su Giovanni Colombo. Lo faccio adesso, alle undici della sera di un giovedì di fine febbraio.

Ogni tanto controllo la pagina Facebook de "Il Melegnanese": in poche ore la notizia della sua morte ha fatto registrare oltre 3mila contatti. In tanti gli hanno voluto tributare il loro affetto sui social network. Era conosciuto anche lì, el Culumbin. "*Face cosa?*", avrebbe gigioneggiato lui divertito.

La prima volta che lo vidi fu per gli auguri di Natale del 2002: io scrivevo da pochi mesi su "Il Melegnanese", lui era già Giovanni Colombo. "*Guarda che la paga le semper quela*", esordì tanto per farmi capire come stavano le cose. Fu allora che conobbi Gioco: anche così ogni tanto firmava i suoi articoli.

Nella commedia della vita lui, che amava il teatro, ha interpretato il ruolo del protagonista. Da attore consumato, gli è sempre piaciuto stare al centro della scena: come dimenticare le presentazioni dei suoi libri, durante le quali divertiva la platea con esilaranti gag?

Ci incrociavamo quasi tutte le mattine: io in giro a cercare notizie e lui che, poco prima di mezzogiorno, arrivava in centro per leggere "Avvenire" davanti alla Buona stampa. Era sempre attento e curioso, voleva sapere tutto: non si lasciava scappare nulla.

Se non l'avessi conosciuto, probabilmente non avrei mai assaggiato la cassoeula della signora Teresa della trattoria Genio, di cui lui andava ghiotto.

Si vantava quasi con civetteria di non essere un giornalista, lui che aveva studiato alla scuola della vita: ma in realtà era il più bravo di tutti.

Ancora oggi, a distanza di anni, tanti negozi e ristoranti di Melegnano conservano incorniciata in bella vista la loro storia centenaria scritta da Giovanni Colombo. E poi era il cantore per eccellenza dei costumi locali: non si sa se fosse tutto vero o se ci metteva anche un po' di fantasia. Ma chi avrebbe osato contraddirlo?

Aveva la schiena dritta, *el Culumbin*: si divertiva un mondo ad irridere il potere politico, che era costretto suo malgrado a subirne la graffiante ironia. Perché con quel fiuto da giornalista di razza, riusciva sempre a stare al passo con gli umori della gente. E a quel punto il gioco era fatto.

Ma gli piaceva soprattutto scrivere degli ultimi, di quelli che non finiscono mai sulle pagine dei giornali.

Il 29 luglio 2011, giorno del suo 90esimo compleanno, in attesa dei festeggiamenti con i familiari, scelse di pranzare con me ed il fido Luigi Generani, che in questi anni gli è stato tanto vicino. Quel giorno l'ho ringraziato, ma non gli ho mai detto che per me era stato un grande onore.

Amava le battute, Giovanni Colombo. *"Go quasi nuant ann e son amò chi a fa il cereghet"*, era solito dire dopo aver servito alla Messa prefestiva delle 18 nella chiesa del Carmine.

E scherzava anche sulla morte. "*Quand tucherà a mi, la gent la disarà: l'era sempre chi a guardà i cart de mort degli alter. Ma ora che ghe il so num, el ghe no lu*".

Ora a Natale non potrà più inviare la lettera a Gesù Bambino: al bar del cielo il Pierino non avrà più accanto a sé lo zio Ricu e la zia Angiolina. Ma di certo continuerà a scrivere tra le nuvole.

Peccato, però, che le Poste non abbiano ancora inventato, e temo mai lo faranno, il collegamento tra quaggiù e lassù.

Stefano Cornalba

Il presidente de "Il Melegnanese" Girompini

"Quando arrivava in tipografia"

Sono ormai ventitrè anni che conosco Giovanni Colombo; ogni quindici giorni veniva puntualmente in tipografia dove si stampa "Il Melegnanese" a portare il suo articolo e a spiegare, quasi ce ne fosse bisogno, come impaginarlo. Lo ascoltavo volentieri e poi ci scambiavamo qualche battuta e qualche opinione. Dai suoi scritti ho imparato a conoscere ed apprezzare Melegnano e i suoi abitanti, specialmente quelli dei *"temp indré"* che magistralmente faceva rivivere nei suoi scritti. In seguito vennero i libri: lui scriveva e Luigi Generani portava le fotografie, assieme ne abbiamo fatti diversi fino agli ultimi *"Ufelèe fa el tù mestèe"* e *"Quei che g'han miss la ghigna"* dove ripercorre mirabilmente i giorni della Liberazione.

Mi ricordava mio papà – tipografo compositore come lui – che ha lasciato a mio fratello e a me la tipografia di famiglia dopo la sua dipartita cinquant'anni or sono. Mi dava sempre del 'lei', nonostante il suo carattere buono e gioviale abituato a stare in mezzo alla gente. Poi il periodo alla Fondazione Castellini, eccellenza della nostra città, dove di tanto in tanto andavo a trovarlo: *"Uei, ciao, come el va el Melegnanese?"* "Ciao Colombo, non ti preoccupare ce la faremo". Finalmente mi dava del 'tu' lui che aveva gli stessi anni di mia mamma ora ricoverata nella medesima struttura.

Sono troppi i ricordi che mi legano a lui, sempre belli, anche quando lo facevo arrabbiare, specialmente se si accorgeva che qualcuno gli aveva tagliato una frase del suo articolo. Grazie della tua amicizia Giovanni e grazie ai tuoi figli che mi hanno sempre permesso di venirti a trovare. Anche a nome dei soci della Cooperativa Editrice Melegnanese, che adesso rappresento, ti ringrazio per tutto il tuo impegno e la passione che hai profuso per il nostro quindicinale... *Ciau Culumbin*, e come sempre scrivevi… da oggi farai festa in Cielo con tutti gli altri *meregnanin*!

Alberto Girompini

Il Presidente e il Consiglio Direttivo della **Pro Loco Melegnano** partecipano al lutto della famiglia Colombo per la scomparsa del

CAV. GIOVANNI COLOMBO
"El Culumbìn"

Memoria storica e narratore della città di Melegnano e della sua gente.
Melegnano, 26 febbraio 2015

Ci hanno lasciati

Il giorno 16 gennaio 2015 ci ha lasciato serenamente

ANTONINA SURDO

Tutta la sua vita spesa interamente per la sua famiglia, che era tutto il suo mondo.

La serenità d'animo e la fede erano i suoi ideali; l'altruismo, il generoso spirito di sacrificio ed il lavoro il suo impegno, tutto questo rende ancora più vivo il nostro dolore.

Il suo ricordo, di donna semplice ed onesta, rimanga vivo nella memoria di quanti la conobbero e l'amarono.

La sua bontà riscaldi i cuori dei suoi cari.

* * *

Venerdì 13 febbraio, attorniata dall'affetto dei suoi cari, si è spenta serenamente

ANNA BARBARESCHI CORTI

Lascia i figli Silvia con Paolo, Ambrogio con Gabriella e gli adorati nipoti Giulia, Gianluca, Marta e Sofia.

I funerali in basilica sono stati partecipati da una grande folla, che ha voluto così stringersi ai familiari nell'ultimo saluto ad un popolare figura "meregnanina".

Sposata per 46 anni con il dottor Giancarlo Corti, storica figura locale scomparsa nel 2005, per oltre un ventennio è stata volontaria della Croce bianca, di cui poi ha continuato a far parte come socia.

Per lunedì 9 marzo, alle 18 nella basilica in piazza Risorgimento, sarà celebrata una Messa in ricordo suo e del dottor Corti a dieci anni dalla scomparsa.

* * *

Sabato 21 febbraio ha lasciato questo mondo per entrare nella luce di Cristo Risorto

ANTONIO PANCOTTI

Chi lo ha conosciuto e ha potuto godere della sua amicizia ne ricorda la vita laboriosa, la bontà accogliente, semplice, senza retoriche o doppi fini.

In lui si può dire di aver visto un uomo dalla capacità di "protendersi in avanti", come direbbe san Paolo. Dove in quel "protendersi in avanti" c'è tutto: vita, figli, amici, Dio stesso cercato con semplicità e verità. Senza mai stancarsi.

Le figlie Maria Carla e Annalisa con il marito Antonio e la piccola Margherita ringraziano quanti hanno mostrato affetto e vicinanza in questo momento di dolore.

* * *

In ricordo

La sera del 27 novembre 2014 è mancata all'affetto delle sue figlie e dei parenti tutti

CODAZZI INES
ved. GIAVERI
di anni 86

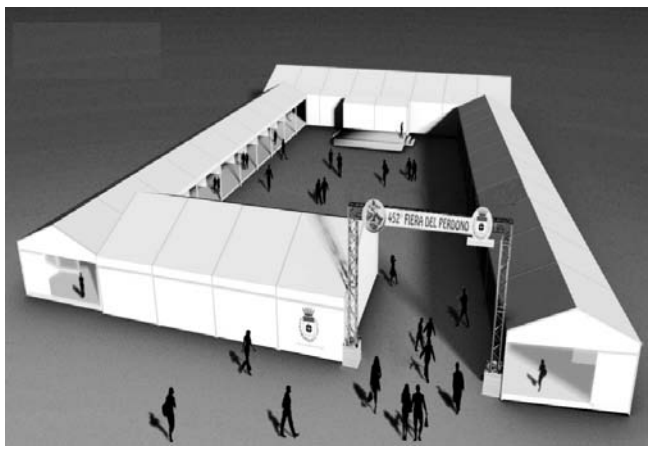
Fu madre esemplare, dedita alla vita famigliare e lavorativa, sempre pronta ad affrontare le varie situazioni con forza, con la fede in Dio e nella devozione alla Madonna del Carmine.

Funerali, cremazioni, marmi, addobbi, matrimoni
Melegnano via Emilia 55,
via Veneto 44, p.zza Garibaldi 5,
Semplicemente l'impresa più antica...
029834237
ARENZI
Onoranze Funebri
Servizio diurno e notturno

ONORANZE FUNEBRI BERETTA
SEDE DI MELEGNANO - VIA CONCILIAZIONE 20
24 ore su 24 tel. 02.9834069 r.a.
Landriano, Vidigulfo, Siziano, Chignolo Po
Peschiera B., Vill. Mombretto, Locate Triulzi, Pieve Emanuele, Pantigliate, Mediglia, Opera
Casalpusterlengo, S. Colombano al L., Codogno, Maleo
Unici in zona - Convenzionati con i Comuni di Milano e Lodi
per Funerali Trasporti Cremazioni

ONORANZE FUNEBRI Belloni
MELEGNANO: via G. Dezza n. 47
VIZZOLO P.: via Lombardia n. 9/11
- TEL. 02.9831945 -
AUTORIZZAZIONE NORMATIVA REGIONALE n. 02/Reg.
Funerali completi con personale Necroforo qualificato, Applicazione Tariffe Comunali, Pratiche per Cremazioni ed affido ceneri, Domiciliazione salme Ospedali, Case di Riposo in tutta la regione.

Lavorazione Marmi Graniti
REDEMAGNI marmi
Monumenti Edilizia Cimiteriale
PAULLO
Via Don Gnocchi, 43
Telef. 02.90.64.281



Nuova tensostruttura per il Perdono

La sfida degli organizzatori: "La Fiera anteprima di Expo"

La rivoluzione della tensostruttura e le razze bovine in via d'estinzione, il ritorno delle macchine agricole e l'elicottero per ammirare la festa dall'alto. Raffica di eventi per la Fiera del Perdono 2015. Parlano gli organizzatori: "Saremo noi l'anteprima di Expo".

Sono molteplici le novità dell'edizione 452 della manifestazione prevista quest'anno per giovedì 2 aprile e organizzata in stretta sinergia tra palazzo Broletto e l'Unione del commercio. "A partire dalla nuova tensostruttura in piazza Matteotti dal design originale e dal montaggio agile, che dunque eviterà le tante polemiche del passato - afferma la presidente dell'Unione Caterina Ippolito con i vice Gianni Ghianda e Marco Lanzani -. Quest'anno la struttura sarà aperta nella parte centrale, dove troverà posto un palco con tanto di punto ristoro. Quanto agli stand espositivi, che saranno una sessantina, troveranno spazio ai lati della piazza scoperta".

Sono davvero tanti gli eventi in programma nella zona del palco allestito in piazza Matteotti. "Giovedì 2 aprile apriremo la manifestazione con un emozionante spettacolo, cui seguirà il concorso panettone che sarà ovviamente il dolce simbolo dell'Expo milanese - continuano i commercianti -. Venerdì il protagonista sarà il riso, sabato sarà la volta dei salotti gastronomici e domenica della cucina giapponese".

Confermato il luna park in fondo a viale Lazio e in viale della Repubblica, domenica 29 marzo tra viale Lazio e viale Lombardia si esibirà il "Club Apecorace" con due emozionanti spettacoli che vedranno protagonisti i mitici Apecar.

Come sempre le tante associazioni troveranno spazio in piazza Vittoria: da segnalare poi il ritorno delle macchine agricole in piazza IV Novembre e il nuovo concorso per scegliere il miglior panino della Fiera 2015.

"Nel fossato del castello invece, dove i più piccoli si cimenteranno nel battesimo della sella, a far la parte del leone saranno gli animali - dichiara il sindaco e assessore alla Fiera Vito Bellomo -: quest'anno sarà possibile ammirare diverse razze bovine in via di estinzione, tra cui la varzese, la bianca padana e la castana valdostana. Ma non mancheranno neppure il lama, i polli ornamentali e gli animali di bassa corte. Senza dimenticare le esibizioni degli arcieri e quelle di falconeria, le esposizione di moto e bici d'epoca, la riscoperta della corte contadina con le arti e gli antichi mestieri".

Il giovedì del Perdono sarà infine possibile salire su un elicottero per ammirare la Fiera dall'alto.

"Sono davvero tanti gli appuntamenti in calendario - ribadiscono gli organizzatori -: sarà insomma un Perdono che, valorizzando il territorio, rappresenterà l'anteprima di Expo".

Il pranzo augurale del 2015

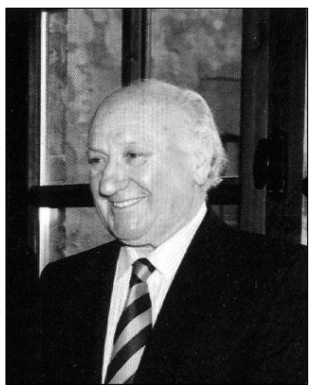
Ancora eventi alla Castellini

Nei giorni scorsi oltre 200 tra ospiti, parenti ed amici si sono ritrovati per il pranzo augurale del 2015.

A fare gli onori di casa sono stati il presidente Massimo Sabbatini con il direttore generale Roberto Delzotto, il sindaco Vito Bellomo, vicepresidente della Onlus, e Letizia Castellini, pronipote dell'ingegner Clateo Castellini fondatore dell'ente. Visto il gran numero di partecipanti, il tradizionale appuntamento si è svolto in due giornate. L'evento rappresenta un importante momento di incontro degli ospiti con i loro familiari ed amici, che hanno gustato lo squisito pranzo preparato dai cuochi della Fondazione. Oltre ai dipendenti della Castellini, alla buona riuscita della giornata hanno contribuito anche i volontari che collaborano con la struttura. E' stata una giornata davvero bella, caratterizzata da un'atmosfera famigliare, dal sapore di casa vera.

All'ospedale Predabissi

Sarà staffetta Bonini-Casati



Il professor Pietro Bonini *(foto a sinistra)*, dopo un trentennale impegno nei movimenti di volontariato, lascia il ruolo di responsabile dell'ufficio di pubblica tutela dell'ospedale Predabissi di Melegnano.

La sua è stata presenza molto forte, che ha lasciato un'impronta di grande umanità ed intelligenza sia nelle associazioni socio-sanitarie (Croce bianca, rossa e melegnanese) sia nei movimenti nati per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali (Protezione civile). Nel settembre 2003 viene nominato presidente dell'Associazione volontariato per lo sviluppo della cardiologia, carica mantenuta sino al marzo 2014. Ricordiamo le sue splendide iniziative organizzate al centro anziani: "Le amiche del cuore", "Il cuore e la sua nutrizione" e "I prelievi con risposta immediata".

Sarà Roberto Casati *(foto a destra)*, ancora un volontario, a succedere al professor Bonini. Nel 2012 Casati è diventato cavaliere della Repubblica per le oltre 100 donazioni di sangue. In Protezione civile dal 1987 al 2012, ha partecipato alle missioni in Friuli, Irpinia e all'Aquila. Ed ora ecco la nomina a responsabile dell'ufficio di pubblica tutela dell'Asl Milano 2 e dell'Azienda ospedaliera, ruolo nel quale si avvarrà della preziosa collaborazione del volontario Avis Attilio Coderoni, anch'egli diventato nel 2013 cavaliere della Repubblica. Desideriamo infine ringraziare di cuore il professor Bonini per l'impegno profuso durante la sua lunga presenza nel settore sociale del Sudmilano: nel contempo auguriamo buon lavoro a Roberto Casati e Attilio Coderoni, che con costanza e impegno sono a disposizione all'ufficio di pubblica tutela del Predabissi.

Nilo Iommi

Associazione Corti-Rossi

E' tutto esaurito per la solidarietà

Da sinistra Corti, Anghinoni, Granata e Rossi

Grande successo per la raccolta pubblica di fondi dell'associazione Corti-Rossi: il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto alla scuola Dezza.

Il movimento sorto per ricordare le figure di Piero Rossi e Giancarlo Corti, storici personaggi locali scomparsi qualche anno fa, ha infatti organizzato la tradizionale iniziativa delle "Arance per la solidarietà". L'appuntamento si è svolto prima in piazza Risorgimento e quindi nell'atrio dell'ospedale Predabissi. "Il nostro progetto ha riscosso un grande successo - hanno affermato soddisfatti il presidente Paolo Granata con i due vice Pierantonio Rossi e Ambrogio Corti -. Grazie alla solidarietà dei melegnanesi, l'iniziativa ha fatto registrare il tutto esaurito". Proprio per sostenere il progetto, sabato 7 marzo (dalle 20.30 nell'auditorium di Vizzolo) l'associazione Corti-Rossi organizza uno spettacolo teatrale.

F.lli Mercuri s.n.c.
Viale della Repubblica 24 - 20077 Melegnano (MI)
tel: 02 9834674 - fax: 02 87221636 - cell: 338 1233272
mail: fratellimercuri@libero.it
- Autofficina
- Carrozzeria
- Gomme auto - moto
- Soccorso stradale

CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO
M.C.T.C.

Ortopedia *La Sanitaria* di Curti
Via G. Dezza 38 - Melegnano
Convenzione A.S.L. - I.N.A.I.L. - Consulenza gratuita
Noleggio apparecchio per magnetoterapia - Calzature ortopediche e per diabetici
Plantari (anche per sport)- busti - tutori - Carrozzine e deambulatori
Apparecchi elettromedicali Sfigmomanometri - Sistemi antidecubito
Calze elastiche - Protesi mammarie - Prodotti per colostomia e ileostomia
Poltroncine montascale - Calzature antinfortunistiche, Intimo donna
Tel./Fax 02.9835465 - e-mail: lasanitaria04@libero.it

In consiglio comunale scoppia il caso Martelli

"Vittima di atti intimidatori"

"Io, vittima di atti intimidatori di natura politica". La denuncia del leader di Destra civica-Lega nord-Alleanza per Melegnano Luigi Martelli *(foto sopra)*. Il caso è scoppiato tre settimane fa circa quando, delegato dallo stesso Martelli non presente in aula, il consigliere di Sel Tommaso Rossi ha letto in consiglio comunale una lettera del capogruppo di Destra civica-Lega nord-Alleanza per Melegnano. "Mi ha dato un senso di profonda tristezza trovare davanti alla porta di casa, dove abita una famiglia che non c'entra nulla con la vita politica, scritte di insulti contro di me - scrive Martelli nella lettera -. In questi giorni, poi, ho trovato la casella della posta divelta come se qualcuno volesse inviarmi un chiaro messaggio. Dopo che questi episodi si sono ripetuti più volte nell'arco delle ultime tre settimane, ho quindi presentato denuncia alle forze dell'ordine, nelle quali ho trovato la massima disponibilità. Ma ho anche ricevuto la solidarietà del deputato melegnanese della Lega nord Marco Rondini, che si è detto pronto a portare la questione ai livelli superiori".

Martelli ha provato quindi a spiegarsi i motivi di questi atti intimidatori. "Ad ottobre ho lasciato la maggioranza di centrodestra: il mese successivo ho fondato un gruppo con gli amici della Lega nord, con cui ho cercato di portare avanti diverse battaglie politiche in tema di moschea, case popolari e abusivismo commerciale - continua nella lettera -. Proprio al culmine di queste battaglie, ecco gli atti intimidatori".

Di qui la forte presa di posizione del leader di Destra civica-Lega nord-Alleanza per Melegnano. "Questa è violenza di natura politica - ha incalzato -. Chi è allora il mandante politico, consapevole o meno? A chi dà fastidio il nostro lavoro? Noi comunque continueremo le nostre battaglie con sempre maggior impegno".

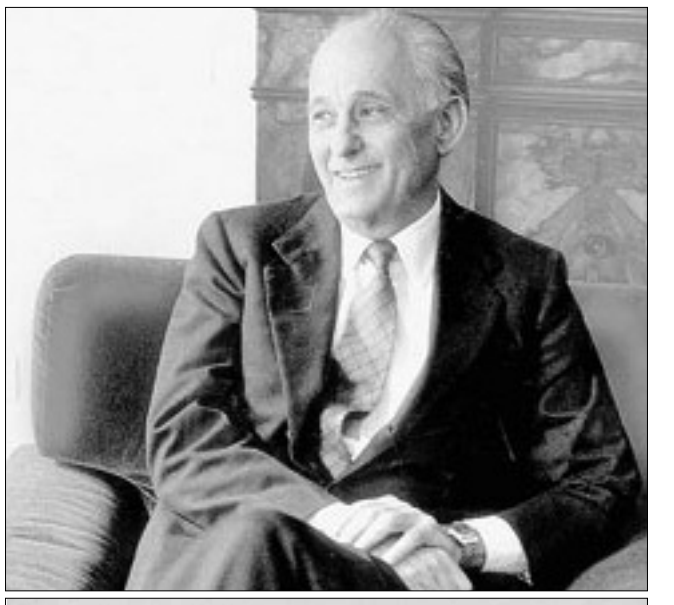
In quella stessa seduta sul caso Martelli è intervenuto il presidente del consiglio comunale Pier Antonio Rossetti *(foto a lato)*. "Sono fatti gravi per cui occorre esprimere solidarietà, ma queste allusioni ad un "mandante politico" in assenza di alcun riscontro è inaccettabile - ha affermato -. Credo che nessuno in questo consiglio (o dei gruppi di appartenenza) abbia l'interesse a porre in essere

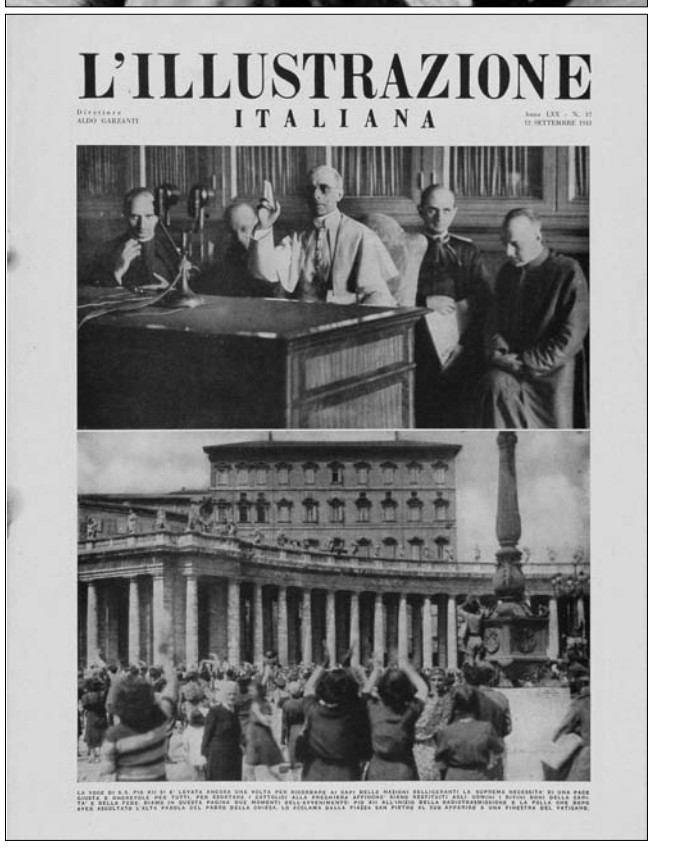
simili condotte. Comunque è stata sporta denuncia da Martelli e spero che la questione sia chiarita presto".

Oltre a quella dello stesso Rossi, nei giorni successivi il leader di Destra civica-Lega nord-Alleanza per Melegnano ha ricevuto la solidarietà della lista civica "Insieme cambiamo" e del Partito democratico.

Il ricordo di Gianluigi Sala

Livio Garzanti





L'IL LUSTRAZIONE
ITALIANA

L'editore e scrittore milanese Livio Garzanti si è spento all'età di 93 anni lasciando un commosso ricordo tra gli intellettuali e tra la gente comune della cittadinanza milanese che ha voluto onorare la Sua attività iniziata negli anni '40 con la rivista "L'illustrazione italiana" *(nella foto)*, pubblicazione in bianco e nero molto apprezzata per l'eleganza delle immagini e per la sintesi dei testi.

La figura di Garzanti, ricordata anche da Don Luigi Ciotti nel corso del funerale per la generosità dell'editore, è ricordata a distanza di tempo anche nella Melegnano degli anni dell'immediato dopo guerra quando in una vetrina di Via Senna era stato per un lungo periodo allestito un originale giornale illustrato con materiale ricavato dalla rivista: stupende fotocronache e sintetici commenti visitati da gruppi di affezionati lettori in transito, fedeli alle puntuali edizioni della rivista.

L'iniziativa era favorita dal fatto che con il recupero dei fogli di prova della stampatrice tipografica un gruppo di giovani confezionava il giornale "vetrina" coordinandone il materiale in abbondanza, oltretutto con un certo garbo estetico.

G. L. Sala

Le Reliquie di Paolo VI

Nei giorni 24-25-26 marzo le reliquie del beato Paolo VI, arcivescovo di Milano dal 1954 al 1963, saranno presenti nella parrocchia di San Giovanni Battista. Ecco il programma:
Martedì 24: ore 17 accoglienza e preghiera; ore 18 Messa; ore 21 preghiera in memoria dei martiri missionari (decanale);
Mercoledì 25: ore 8.15 recita delle lodi; ore 8.30 Messa; ore 17 recita del rosario; ore 18 Messa; ore 21 incontro di preghiera e presentazione del beato Paolo VI;
Giovedì 26: ore 8.15 recita delle lodi; ore 8.30 Messa e partenza per Treviglio

Notizie in breve

Mostra alla Scuola Sociale

Collettiva di pittori alla Scuola Sociale di Melegnano. Nella splendida palazzina liberty a metà di via Marconi sede dell'ateneo presieduto da Giuseppe Beccarini, i protagonisti dell'esposizione saranno Valentina Fontana, Paolo Generani, Franca Irato, Elisa Luna e Luigi Peccarisi. Dopo il vernissage in calendario per sabato 7 marzo alle 18, la mostra si protrarrà sino a domenica 15 con i seguenti orari: dal lunedì al venerdì: 16-19; sabato e domenica: 10-12 e 16-19.

Torna lo spettacolo "Le Ribelli contro la Mafia"

A due anni dal suo debutto, torna sul palcoscenico di Melegnano lo spettacolo "Le Ribelli contro la Mafia - storie di donne che lottano" in occasione della Giornata Internazionale della Donna. Creato nel 2013 dalla Banca del tempo di Melegnano in stretta collaborazione con l'Osservatorio Mafie Sudmilano e il circolo Arcobaleno di Legambiente proprio per commemorare l'otto marzo, lo spettacolo vide il suo debutto nella sala della biblioteca di Melegnano. In questi due anni "le Ribelli" l'hanno portato in giro per molti comuni della Lombardia, invitate dai comuni stessi, da associazioni culturali e, in alcuni casi, anche da scuole superiori. Rappresentazione dopo rappresentazione, lo spettacolo si è strutturato e arricchito trasformandosi da semplice reading in evento teatrale vero e proprio che sa toccare le corde dell'animo e i pensieri degli spettatori. Sono ancora molte le date in calendario e tra queste una sarà a Melegnano: l'appuntamento è quindi fissato per le 20.30 di domenica 8 marzo al cinema-teatro Agorà in via Lodi 15.

Il castello riapre ai bambini

Dopo la pausa invernale, domenica 1 marzo il castello Mediceo ha finalmente riaperto i battenti. Come annunciato all'inizio dell'anno, riprendono anche le giornate dedicate ai bambini e alle famiglie, fissate ogni seconda domenica del mese.
Il prossimo appuntamento è per l'8 marzo: in questa occasione le guide rendono omaggio alle donne riprendendo parte della storica mostra "Signore in Castello". A partire da questo spunto, i piccoli visitatori verranno invitati a scoprire come si svolgevano le giornate all'interno delle possenti mura. Dopo la visita guidata, i bambini potranno partecipare a due laboratori per scoprire qualcosa in più sugli svaghi di dame e cavalieri: avranno infatti la possibilità di tessere, con telai prodotti con materiali di riciclo, e di costruire e decorare degli elmi.
Le prenotazioni ai laboratori, che sono a numero chiuso e indirizzati a bambini dai 6 ai 10 anni, si ricevono nel bookshop del castello a partire dalle 15 di domenica. Le visite per i bambini inizieranno alle 15.30 e si concluderanno (con il laboratorio) alle 17. Visita + laboratorio 5 euro. Il genitore che accompagna ha diritto ad un ingresso gratuito. Per essere aggiornati sui prossimi appuntamenti, seguite la pagina facebook del progetto: www.facebook.com/chespassonelcastello. Per il pubblico adulto, intanto, continuano le regolari visite del sabato e della domenica pomeriggio.

Guide storiche amatoriali

In gita con il Cai

Doppio appuntamento per il Cai di Melegnano. Per domenica 22 marzo è infatti in programma una gita escursionistica sul lago d'Iseo a Corna Trentapassi. La partenza da Melegnano è prevista per le 6, il ritorno per le 20. Domenica 12 aprile, invece, l'appuntamento è al lago e al rifugio della Vecchia sulle Prealpi Biellesi. Anche in questo caso la partenza da Melegnano è fissata per le 6 e il ritorno in città per le 20. Per informazioni è possibile presentarsi nella sede del Cai in via De Amicis 25 il martedì e il giovedì dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 10.30 alle 12, telefonare allo 02/9835059, al 339/2957601 o al 339/2957617, inviare una mail a sezione@caimelegnano.it o consultare il sito www.caimelegnano.it.

A Rivolta d'Adda riapre il Parco della preistoria

Un luogo "mitico" per generazioni di bambini, oggi padri e madri, si presenta in versione rinnovata con la primavera. E' il Parco della Preistoria di Rivolta d'Adda (accesso dalla strada provinciale 14 dopo il ponte sull'Adda), a pochi chilometri da Melegnano e dai comuni che la circondano. Dopo quella di sabato 21 febbraio, per il 21 marzo è prevista una seconda inaugurazione: una "Primavera nella preistoria" per illustrare le principali novità del parco rinnovato. Alcuni modelli del "percorso preistorico" sono stati infatti restaurati ed è stata introdotta una nuova cartellonistica dedicata alle ere geologiche del passato. Nato nel 1979, il Parco della Preistoria combina tre elementi: la natura con quasi cento ettari di bosco organizzati secondo un percorso botanico; gli animali veri, pony, caprette e altri esemplari che vivono nel parco; infine quelli estinti, ricostruiti tutti a grandezza naturale. Colli lunghissimi, zanne e zampe gigantesche spuntano con un notevole effetto scenografico in mezzo alla vegetazione.

E.D.

bassetti Gabel
MORELLI
MELEGNANO
TESSUTI
LANERIE - COTONERIE
SETERIE - CAMICERIE
MAGLIERIE - BIANCHERIE
Via Conciliazione 30 - Tel. 02.9834294

A fuoco una potente Bmw

Piromani scatenati Paura al Giardino

Torna l'incubo incendi a Melegnano, auto a fuoco nel cuore del Giardino. E' stato un rogo doloso, i pompieri trovano una tanica di benzina.

Parlano le vittime dell'incendio: "Mai subito minacce". Il racconto dei testimoni: "Abbiamo sentito un gran botto, poi le fiamme".

E' successo tutto una quindicina di giorni fa, quando a tarda sera una Bmw parcheggiata ai lati della strada ha preso fuoco in via delle Rose *(foto sopra)*.

"Abbiamo sentito un gran botto, sembrava un'esplosione - hanno raccontato i residenti della zona -. Quando ci siamo affacciati alle finestre di casa, il rogo stava già avvolgendo la macchina: le fiamme alte diversi metri sfioravano i balconi delle abitazioni al primo piano".

Una decina di residenti sono quindi scesi in strada per capire cosa stesse succedendo: nel frattempo è scattato l'allarme ai vigili del fuoco, che in pochi minuti hanno inviato a Melegnano una squadra in arrivo dalla stazione milanese di piazzale Cuoco. Il rischio era che l'incendio si propagasse agli appartamenti a ridosso della macchina andata a fuoco: ma i pompieri intervenuti tempestivamente hanno scongiurato il pericolo. Solo la ringhiera di un balcone è andata leggermente annerita: il rogo aveva in ogni caso completamente distrutto il motore dell'auto. Ai vigili del fuoco sono bastati pochi minuti per comprendere l'origine dell'incendio: attorno alla Bmw sono state rinvenute delle tracce di liquido infiammabile, che i malviventi avevano versato nella zona del motore. In un secondo tempo, è scattato l'innesco che ha scatenato l'incendio. Poi i piromani hanno fatto perdere rapidamente le proprie tracce. Sempre in prossimità dell'auto andata a fuoco, è stata ritrovata una tanica di benzina, che i pompieri hanno subito consegnato ai carabinieri di Melegnano accorsi sul posto. Proprio da qui è partita l'attività investigativa dei militari Arma. "Non so cosa possa essere successo - ha detto la vittima del rogo -, non ho mai ricevuto minacce".

Nei giorni scorsi intanto, ad un anno dal violento incendio che in via 23 Marzo ha distrutto una tabaccheria *(foto a lato)* e la merceria a fianco, l'Osservatorio mafie Sudmilano è tornato a chiedere chiarezza sulla vicenda.

Due colpi in pochi giorni

Incubo truffe

Due colpi in due giorni, è ancora allarme truffe a Melegnano. Stavolta le vittime sono due anziani del Carmine.

Il blitz è andato a segno in via Battaglia dei Giganti non lontano dalla via Emilia: attorno alle 10 del mattino con una scusa le due ladre sono riuscite ad intrufolarsi in casa dei coniugi 90enni. All'improvviso una delle due ha mostrato un lenzuolo alla padrona di casa: nel frattempo la complice si è diretta in camera da letto dove, dopo aver aperto il portagioie, ha arraffato una collana, un braccialetto e un anello d'oro. E' stato allora che il padrone di casa si è reso conto del furto, ma a quel punto era ormai troppo tardi.

Le ladre era infatti già sulle scale che le avrebbero condotte in cortile. E a quel punto hanno fatto perdere le proprie tracce nel giro di pochi minuti. Ma i truffatori sono entrati in azione in via Cedri in zona Giardino: anche in quel caso a finire nel mirino erano stati tre anziani, a cui i malviventi hanno rubato collane e preziosi d'oro.

Sempre in questi giorni, poi, c'è da registrare la presenza dei ladri acrobati. La dinamica dei colpi è in tutti i casi molto simile, tanto che quasi certamente ad agire è sempre la stessa banda. Dopo essersi arrampicati sui balconi delle abitazioni prese di mira, i malviventi forzano la portafinestra e penetrano negli appartamenti. Approfittando dell'assenza dei padroni di casa, gli intrusi agiscono completamente indisturbati. Poi scappano senza che nessuno si accorga di nulla. Solo quando fanno ritorno a casa, le vittime del furto fanno i conti con la brutta sorpresa.

E' stato così che i ladri hanno colpito nelle vie Castellini, Gramsci, Candia e Dezza.

Il Benini e il bene confiscato

Noi giovani che ruolo occupiamo nella nostra società?
I giovani di oggi vengono associati a degli sfaticati senza futuro, anche se pieni di speranze e idee per le generazioni che verranno. Tuttavia, spesso le idee dei giovani non vengono neppure prese in considerazione dagli adulti. Proprio per questo quando l'associazione Libera ci ha proposto cosa fare di un bene confiscato alla criminalità organizzata a Melegnano in via Lodi, ho pensato subito a un posto dove i giovani potessero dare sfogo alla loro creatività.
Come mai un posto per i giovani e non per esempio per i bambini? Perchè i giovani non hanno uno spazio per loro.
Uno spazio in cui non passino il loro tempo attaccati ai social network e al telefono, ma a fare qualcosa di utile per la società.
Al posto di lasciarli in giro, al freddo o sotto la pioggia, perchè non dare loro un posto per riunirsi in compagnia a svolgere le loro attività preferite?
Come gli adulti, gli anziani e i bambini hanno degli spazi per sfogarsi e trascorrere il proprio tempo, anche noi giovani abbiamo bisogno di un luogo tutto per noi; e perchè non proprio il bene confiscato a Melegnano?
Ma non solo i giovani vengono "scartati" dalla società: anche gli anziani a volte vengono lasciati un po' in disparte.
E allora, perchè non aiutare gli anziani, lasciandoli in compagnia di alcuni giovani? Lasciandoli in compagnia e non più soli.

Noemi Kadiu 1 C Afm Benini

mille buoni motivi
per sostenere i nostri progetti!
Ci aiuterete a migliorare
la qualità di vita
dei nostri assistiti.

codice fiscale 84507490153

FONDAZIONE CASTELLINI

Fondazione Castellini Onlus
5x mille

Fondazione Castellini Onlus
Via Cavour, 21 Melegnano

Il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille
e non costa nulla al cittadino contribuente.
E' una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia
per destinarla alle organizzazioni no-profit
come la Fondazione Castellini Onlus
per sostenere le loro attività.
Trasformate la vostra dichiarazione dei redditi
in una significativa azione di solidarietà.
Ci aiuterete ad attuare progetti
innovativi e qualificati.

Aiutarci è facile:

conserva e diffondi il codice fiscale
Fondazione Castellini Onlus
84507490153
da inserire con la tua firma nel primo riquadro
"Sostegno delle organizzazioni non lucrative
di utilità sociale" della dichiarazione dei redditi.
Sostienici anche TU!!!

Lettere al Melegnanese

Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

Super-Mea 1/ Non migliorerà la situazione

Caro Direttore,
grazie alla sua intervista, riportata nel numero 4 del 21 febbraio, i lettori de Il Melegnanese hanno finalmente visto l'immagine e letto il notevole "cursus honorum" del presidente Mea nella politica lombarda e nei consigli di amministrazione di varie aziende municipalizzate.
Gli facciamo i nostri auguri, nella speranza che le esperienze acquisite gli servano anche in questo nuovo incarico.
Il Presidente respinge l'accusa fatta a Mea di vivere su un altro pianeta perché, dice, Mea è disponibilissima a rispondere alle richieste dei cittadini: basta rivolgersi agli uffici per avere le risposte anziché scrivere sui giornali.
E' vero, ma un'azienda che deve occuparsi di ambiente non può limitarsi a rispondere ai cittadini e accettare che la raccolta differenziata resti inchiodata per anni a valori attorno al 50-55 per cento (tanto, basta che i bilanci quadrino!): io credo invece che Mea debba essere lei stessa attiva nel mantenere i contatti coi melegnanesi, stimolandoli a una differenziazione sempre più spinta dei rifiuti, condizione indispensabile per un Paese migliore e per ridurre le tariffe.
Perché il paragone non dobbiamo farlo con realtà del Sud, ma coi paesi virtuosi; non è vero che il 75 per cento di differenziata si raggiunge solo "in comunità piccolissime". Mi dicono che Carugate, un comune a noi vicinissimo che conta circa 15mila abitanti, di poco inferiore a Melegnano, ha raggiunto livelli di differenziata proprio del 75%: io non ho modo di verificarlo, ma il presidente, tramite i suoi uffici, potrà accertare il valore esatto, e sarebbe bello se ce lo comunicasse; quello che so con certezza è che le famiglie di Carugate pagano per la Tari poco più della metà di quello che pagano le famiglie melegnanesi (e di questi tempi sarebbe una manna per tanti!).
Il mercato bisettimanale (che probabilmente a Carugate non c'è) incide sicuramente per noi in senso negativo, ma qui si innesta un altro discorso: sarebbe interessante se si pubblicassero le spese di pulizia e smaltimento rifiuti delle piazze dopo i mercati a confronto con quello che il Comune o Mea fanno pagare agli ambulanti. Le inefficienze degli ambulanti, che accatastano tutto disordinatamente e lasciano piazze assolutamente indecenti, dovrebbe essere pagato da loro, che potranno rivalersi su tutti i loro clienti, anche quelli provenienti dai paesi vicini, e non solo sui melegnanesi.
Quanto all'idea di estendere la raccolta ad altri comuni, a parte le difficoltà che già si vedono, non credo rappresenti di per se un miglioramento della situazione (l'Italia è piena di carrozzoni!), soprattutto se la "distanza" tra amministratori e cittadini resterà uguale. Ricordo che 20 anni fa, all'avvio della raccolta porta a porta, sindaco, consiglieri comunali e consiglieri Mea andarono nei quartieri per informare dettagliatamente la popolazione, sentire le difficoltà, ascoltare i suggerimenti. Tenendo conto del formidabile veicolo di informazione rappresentato dai ragazzi, si potrebbe adesso cominciare con le scuole: visite alle aziende trasformatrici, filmati, conferenze …. L'importante è cominciare, i risultati si vedranno.
Adesso, caro Direttore, tranquillizzi il presidente: non scriverò più di Mea al giornale. Aspetterò con pazienza di vedere i risultati della sua gestione alla fine dei prossimi due anni.
La saluto cordialmente.

Giovanni Canzi

Super-Mea 2/ Non reggerà al mercato

Abbiamo letto l'intervista rilasciata da Piero Bonasegale sul futuro di Mea: esprimiamo tutta la nostra perplessità su quanto sostenuto dal presidente della società partecipata del Comune di Melegnano. In primis registriamo che la giunta Bellomo ha cambiato opinione rispetto agli indirizzi ricevuti dalla sua stessa maggioranza in consiglio comunale appena quindici mesi fa. In uno stringato documento era stato scritto che, per evitare di fare gare per l'assegnazione del servizio di igiene urbana a Melegnano con il rischio che Mea potesse perderle, il Comune intendeva cedere la propria quota di proprietà (60 per cento) della rete di distribuzione del gas metano al partner privato (Enel rete gas) e acquisire dallo stesso le quote di proprietà detenute (40 per cento) del settore igiene urbana e della partecipazione in Miogas. Lo scopo era di trasformare Mea in una società di sola proprietà pubblica (in house) alla quale assegnare direttamente il servizio di igiene urbana (ovvero senza gara di appalto). Nulla di più.
Il Partito democratico e le altre opposizioni protestarono per non aver ricevuto sufficienti informazioni sulle strategie e sugli obiettivi che s'intendevano dare a Mea. Il Pd dichiarò anche di non avere particolare avversione alla vendita della quota di proprietà della rete distributiva gas metano (in considerazione della normativa nazionale che porta alla formazione degli Ambiti territoriali minimi che costringeranno alla cessione della rete) ma, in linea di principio, era contrario a riportare Mea alla sola proprietà pubblica.
Dai bilanci di Mea emerge che il servizio di igiene urbana (raccolta rifiuti, pulizia strade, piattaforma ecologica) è costantemente in perdita (nonostante l'elevato costo a carico degli utenti) e che il risultato positivo è dato dagli utili prodotti dalla rete di distribuzione gas (i tubi) e dalla partecipazione in Miogas (vendita gas), investimento quest'ultimo voluto dalle ultime amministrazioni di centrosinistra. Ci preoccupa che per un'operazione incerta si prospetti la cessione del ramo d'azienda più redditizio (Miogas). Siamo in attesa di vedere le perizie sul valore complessivo della società e dei relativi rami aziendali.
Pensiamo che per Mea sia necessario un forte progetto di ristrutturazione del settore igiene urbana, razionalizzando la spesa e incrementando la raccolta differenziata. L'allargamento del bacino demografico da servire con la multi-utility sovracomunale arriva tardi rispetto al progetto già programmato anni fa, ma abbandonato da chi dal 2007 amministra Melegnano.
Perché mai oggi i Comuni limitrofi dovrebbero accettare una gestione miope e politicizzata di Mea per avere un servizio scadente, tra i più costosi dell'area ex provincia di Milano (e non certamente per colpa degli "utenti assimilati" che comunque consumano e contribuiscono all'economia locale), con una raccolta differenziata che sfiora un misero 50 per cento e con valide alternative offerte da altre società capaci di stare sul mercato con efficienza e qualità? Per esempio si veda come Amsa ha saputo vincere la gara per gestire i servizi di pulizia e raccolta rifiuti nel Comune di Corsico, il tredicesimo - per un totale di 2,3 milioni di persone - servito dalla società del gruppo A2A. Non a caso la risposta dei sindaci è stata molto prudente: chiedono di vedere il piano industriale, la cui validità non sta nelle dimensioni (piccolo o grande) ma se adeguato, attuabile e sostenibile.
Il rischio è che tutta la nave affondi, perché la "SuperMea" pensata da Bellomo&C. per mantenersi dovrà fare miracoli in termini di utili e raccolta differenziata (circa 80 per cento) per reggere ai numeri e al mercato. Tutto questo con quali costi a carico dei cittadini non viene detto.
Insomma, mossa da logiche di spartizione politica e con la gestione clientelare e opaca delle proprietà pubbliche, ancora una volta la giunta Bellomo dimostra l'incapacità nel controllo strategico delle risorse del Comune, portando alla rovina il patrimonio della nostra città. Se il sindaco non ha idee per rilanciare Mea, e più in generale per la nostra città, siamo pronti a esporre le nostre in un confronto pubblico per ridare al territorio l'importanza strategica che con la sua amministrazione ha perduto.

Alessandro Massasogni
Segretario Pd Melegnano

Super-Mea 3/ Opportunità di sviluppo

Siamo assolutamente d'accordo sul progetto di rilancio di Mea, realtà da sempre all'avanguardia nella gestione dei servizi di igiene ambientale. La scelta di gestire in house il servizio mantenendo in essere un polo d'eccellenza per Melegnano, e, più in generale per tutto il Sudmilano, non è stato accolto di buon grado solo dall'amministrazione Bellomo, ma anche dai tanti sindaci con i quali si è avviato un percorso di confronto per la condivisione di un progetto ambizioso che va ben al di là dei limiti di "casacca" politica. In questo quadro d'insieme Melegnano sarà sempre un punto di riferimento, il perno attorno al quale potrà ruotare la gestione associata di questo importante servizio pubblico. La sfida non è semplice. Ma noi ci crediamo e la consideriamo una grande opportunità di sviluppo per tutto il tessuto socio produttivo del Melegnanese.

Simone Passerini
Capogruppo Forza Italia Melegnano

Super-Mea 4/ Giocate a carte scoperte

La proposta, per ora solo tale, di voler ampliare i confini di Mea ai comuni limitrofi necessita di un attento approfondimento. Di per sé, è una proposta che ha un senso, soprattutto in questa fase economica recessiva, in cui i comuni, quasi in ginocchio a causa dei tagli governativi, sono chiamati a condividere tra di loro alcuni servizi comunali. Se bastasse questo argomento per rispondere alla domanda posta dall'idea del comune di Melegnano e di Mea, il dibattito pubblico sarebbe presto chiuso. La realtà è un poco più complessa e chiama in causa non solo il futuro di Mea, ma il suo recente passato, la cui gestione non positiva pesa sull'attuale situazione societaria. Mea, anni fa, quando a Melegnano governava il centrosinistra, ha perseguito politiche di integrazione dei servizi intercomunali. Un percorso che si è bruscamente interrotto con l'avvento del governo del centrodestra nel 2007. Così come si è interrotta l'azione virtuosa di Mea nel campo delle energie alternative. Lo sviluppo di Mea verso nuovi mercati si è in modo miope interrotto subito dopo l'elezione del sindaco Bellomo e l'affidamento della presidenza a Graziano Musella. I quali, veri neofiti, non hanno saputo fare altro che gridare al buco di bilancio e finto di non vedere che si trattava di investimenti virtuosi in settori in espansione. Oggi, Mea è una società con un peso imprenditoriale ed economico ridotto: il servizio idrico è passato ad Amiacque, il settore gas sta per essere ceduto al socio privato e a Mea rimarrà da gestire solo l'igiene urbana. Un po' poco per una società che ambiva a operare in diversi campi di attività. Se siamo arrivati a questo punto, qualche responsabilità politica va pure attribuita.
Ora, i vertici di Mea capiscono che da sola la società non regge e allora sposano la logica intercomunale. Meglio tardi che mai. Ma quando si discute alla pari, i nostri amministratori devono giocare a carte scoperte. E allora, agli amici sindaci di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, San Zenone al Lambro e Vizzolo Predabissi vanno presentati tutti gli elementi che compongono il quadro Mea e vanno dichiarate tutte le inefficienze del sistema. Inefficienze che vanno sotto il nome di quote consistenti di mancate riscossioni dei pagamenti Tares relativi al servizio di igiene urbana (per il 2013, mancano ancora all'appello circa 550 mila euro dovuti a Mea e ai mancati controlli del Comune). Così come vanno ricordate le altre criticità. Gli alti costi del servizio di igiene urbana: è il più caro dei servizi svolti nei comuni della zona (a Melegnano, il costo pro-capite del servizio rifiuti è pari a 154 euro/abitante/anno; a Carpiano 108; Vizzolo 120; Colturano 127; San Zenone al Lambro 89; Dresano 98; Cerro al Lambro 111; i dati sono dell'Osservatorio provinciale rifiuti e risalgono al 2011, ultimo dato disponibile). Raccolta differenziata: a Melegnano, anno dopo anno, sta peggiorando, in quantità (nel 2009 era al 59 per cento, nel 2010 al 57, nel 2011 al 54) e qualità e manca totalmente l'informazione. Pulizia: la città è sporca, il giovedì e la domenica in particolare; i cestini sono un lontano ricordo, nel mercato dell'orto-frutta regna il caos.
Questa è la fotografia (parziale e di corsa) di Mea, oggi. Quindi, non basta mettersi assieme per fare sinergia imprenditoriale. Occorre, in questa operazione, di per sé interessante, mettere sul tavolo pregi e difetti e giocare a carte scoperte. Per far capire ai sindaci della zona che oltre ai freddi numeri di bilancio e dei piani industriali, c'è la concretezza del quotidiano. E nella Mea di oggi ci sono molte cose che non vanno. Di certo, a noi stanno a cuore altre due cose: il destino di impiegati e operai della società melegnanese (più di una ventina) e la difesa di un patrimonio pubblico costruito in decenni da parte dei melegnanesi.

Pietro Mezzi
Capogruppo di Sinistra Ecologia Libertà in Consiglio comunale

Super-Mea 5/ Solo una lista di desideri

Allo stato attuale e con le informazioni in nostro possesso è impossibile esprimere valutazioni sul futuro sia di Mea sia di un'ipotetica super Mea di Melegnano consorziata con i comuni limitrofi. Il presidente di Mea Piero Bonasegale non ha presentato nessuna valutazione economica di quanto sarebbe conveniente prendere in gestione i servizi. I sindaci dei Comuni da lui chiamati in causa, Cerro, Vizzolo, Carpiano, Dresano, San Zenone e Colturano, sono sembrati freddini. Hanno chiesto un piano industriale serio. Bonasegale sembra avere espresso solo una lista di desideri di massima. Desiderare è umano, perseverare è diabolico.
Intanto Bonasegale pensa a una Mea che gestisca il cimitero comunale mentre tutti sanno per certo che la gestione del servizio cimiteriale è stata già conferita in appalto. Ma ricordiamo anche che nel 2013 in consiglio comunale fu chiesto di votare le linee di indirizzo di Mea senza che essa presentasse nessun documento sostanziale ai consiglieri. Per questo abbandonammo l'aula con tutti i consiglieri delle minoranze.
Sinceramente non vediamo l'utilità di discutere del futuro di Mea in questo modo, cioè sui giornali, lontani dal consiglio comunale e lontani dai rappresentanti eletti dai cittadini. Invitiamo a maggiore concretezza e a maggiore prudenza. Tutta questa operazione assomiglia a un mix di sprovvedutezza e di sondaggio d'opinione per mezzo di organi di informazione.

Lista Civica Insieme Cambiamo

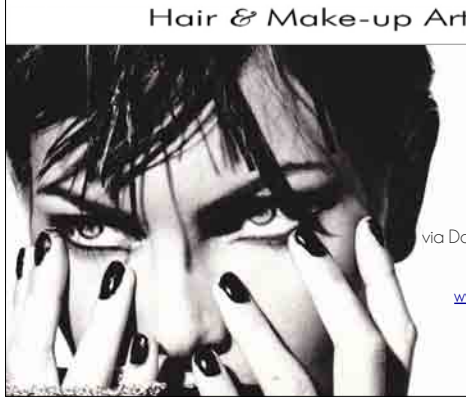
Urne e loculi al cimitero

Egregio Signor Sindaco,
nell'ottobre 2013 le ho inviato una lettera per sottoporle un problema sollevato da diversi cittadini.
Ho atteso, inutilmente, quasi un anno e mezzo una sua risposta. Oggi ritorno sulla mia richiesta di poter deporre due urne cinerarie in un solo loculo ossario per dare la possibilità, a chi lo desidera, di stare vicino a un proprio caro dopo la vita terrena. Prima che Lei termini il suo mandato, nel 2017, le chiedo di lasciare un segno tangibile di vicinanza e di sensibilità verso i suoi concittadini, oltreché di semplificazione di un regolamento cimiteriale che certifica un'assurda proibizione.
Distinti saluti

Luigia Secondi

AVIS
Comunale di
MELEGNANO
Dott. GIANBATTISTA MARONI
Via Rickenbach 3
Telefono 02.9834197
avis.melegnano@virgilio.it
www.avismelegnano.it
SCOPRI LA GIOIA DI DONARE.
Raccolta sangue presso sede Avis:
Domenica 15 marzo
Venerdì 10 aprile

AUTOFFICINA CLERICI
di Clerici Fabrizio
Via S. Allende 26 - Tel. 02 9834024
MELEGNANO

CRISTINA ZANATTA STUDIO
Hair & Make-up Artist

via Dante,9 Melegnano (MI)
3484444583
www.cristinazanatta.it

Gli occhi di Italia Nostra

"È il Genio la trattoria più antica"

Il secondo appuntamento della nostra rubrica sui tesori nascosti di Melegnano non cambia rione. Anzi, non cambia neppure strada: rimaniamo in via Vittorio Veneto, l'antica via Milano, antichissimo sobborgo della città, appena fuori le mura. E' qui, tra gli ambienti di un antico caseggiato, che insiste l'attività di una delle botteghe più antiche della città, forse la più antica, l'osteria del "Genio". Ma come tra poco scoprirete, non si trattava di un'attività isolata. Anzi, non aveva nemmeno il monopolio della contrada...

Nel sobborgo di Milano, così definito in quanto sviluppatosi fuori le mura fortificate medievali di Melegnano, sopravvive, esattamente alla sinistra di via Vittorio Veneto, in uscita dalla città pressochè frontalmente la via che conduce alla chiesa del Carmine, una porzione superstite di abitazioni a schiera comprendenti i numeri civici 35, 37, 39 e 41. Tali abitazioni, meritevoli di conservazione, si trovano a circa 80 metri a nord da quella che veniva definita Porta fortificata di Milano. Sono le ultime testimonianze architettoniche tardo medievali extra murarie, non annientate dalla vorace speculazione edilizia.

Queste abitazioni a schiera, d'impianto databile ai secoli XV e XVI, sono su due livelli, presentano su tutti i fronti aperture rettangolari di porte, finestre e vetrine di esercizi commerciali attribuibili a ristrutturazioni sette-ottocentesche ed anche successive. Il perimetrale sud, dove erano in appoggio altre abitazioni demolite da diversi anni, presenta un brano di muratura originario visibile grazie alla mancanza di una parte dell'intonaco; tale muro perimetrale, visti i mattoni in cotto e misti cotto e crudo, il modulo dimensionale, la tecnica costruttiva ed il legante in argilla è inquadrabile tra i secoli XV e XVI (*Mauro Manfrinato, Melegnano medievale e rinascimentale).*

Sulle pareti interne alla corte demolita, dove vi era la prosecuzione dell'impianto a schiera, si evidenzia anche la traccia di un affresco, forse pertinente ad un antico stemma.

E' inoltre sorprendente come, in queste antiche abitazioni, sia sopravvissuta sino ai nostri giorni la plurisecolare attività delle osterie, un tempo anche alberghi.

Scavando più a fondo nella documentazione pubblicata *(Giovanni Canzi, Il borgo di Melegnano nel XV secolo, cap. 11, Gli alberghi)*, arriviamo al secolo XV, dove viene menzionato l'albergo e taverna denominato Hospizio della Luna. Precisamente il documento ci fa sapere che tale Hospizio era di proprietà di Giovannino e Giorgio Scotti e che fu affittato a Giovanni Solari assieme ad un orto il 12 novembre 1432: tale albergo è descritto nel documento come "*existente foris portam de Mediolano ipsius terrae Melegnani, citra Spazolam"*. Ovvero situato fuori dalla porta di Milano della stessa terra di Melegnano, al di qua della Spazzola.

Dal Seicento ai primi decenni dell'Ottocento abbiamo notizia di due osterie con albergo. La prima, presente nella posizione di alcuni fabbricati demoliti presumibilmente prima degli anni Settanta all'incrocio tra le vie Marconi e Vittorio Veneto, era in voga soprattutto nel Settecento: il prestigioso albergo e osteria dei Tre Re (si intendevano i tre Re Magi) di proprietà di Cesare Brambilla, taverniere e livellario del monastero delle monache di Santa Caterina di Melegnano *(Vitantonio Palmisano, Osti e osterie, in Il Melegnanese)*. Questo antico esercizio viene anche ricordato e posizionato dallo storico del XIX secolo, il melegnanese Coldani, che così lo descrive: "Quello sontuoso dei Tre Re, che si chiuse all'epoca di mia prima gioventù, era nella prima casa messa a civil Costume e posseduta dalla famiglia Gallina". Per prima casa, si intende parte della porzione del corpo di fabbricato a schiera posizionato in principio alla via, purtroppo perduta dall'avvenuta demolizione.

L'altra osteria coincide con l'attuale bar-trattoria Genio; facendo fede alle mappe settecentesche della città, al sacerdote e storico melegnanese Coldani, alla testimonianza dell'attuale proprietario e gestore del bar Genio Giuseppe Vitali e allo studio delle pertinenze con altre proprietà presenti negli atti di compravendita, troviamo che quest'ultima coincide con l'antica Osteria del Cappello, presente probabilmente già dagli inizi del Seicento.

Il Coldani la cita come segue: "Adiacente all'Osteria dei Tre Re e di men pregiata mostra (l'Osteria del Cappello) e ragione del signor Angelo Codeleoncini che l'ebbe a costruzione dalla famiglia Brasca". Inoltre, come detto sopra, la dicitura osteria è ben presente sulla carta catastale settecentesca al fondo 523 e 524, proprio in parte in posizione frontale alla via per il Carmine, e ancora oggi viene a corrispondere con l'attuale bar trattoria Genio *(in alto un'immagine storica)*.

Le vicende storiche più recenti, invece, ci sono state fornite dagli attuali proprietari e gestori, i componenti della famiglia Vitali, a cui nel 1919 i Codeleoncini vendettero l'esercizio. Oltre all'attività di ristoro aveva anche la facoltà della vendita del carbone. La famiglia Vitali *(nella foto sopra)* festeggerà con orgoglio e grande passione i cento anni di attività, precisamente nel 2019!

Questo bar-trattoria, che vanta come abbiamo visto una storia plurisecolare, è oramai un'istituzione a Melegnano. Sarebbe necessaria una forma di tutela non solo per i fabbricati, ma anche per le stesse gestioni storiche delle osterie: in Veneto, ad esempio, è legge dal 2004 la tutela delle osterie e dei negozi storici. Prestiti agevolati e contributi sino al 30 per cento per i restauri, oltre all'istituzione di un marchio di riconoscimento. I locali devono avere almeno 60 anni di attività. *(Il Messaggero Veneto).*

Per quanto concerne il nome Genio, non siamo invece riusciti a risalire a quando venne esattamente dato.

Italia Nostra sez. Mi Sud-est

Codice a barre

I cortili non esistono più

Oramai i cortili sono spariti, al loro posto ci sono i palazzi: sulla stessa area il numero delle famiglie residenti si è decuplicato ma…in altezza.

Nelle vecchie corti la vita si svolgeva come su un gran palcoscenico, dove quotidianamente erano rappresentati le gioie e i dolori, le preoccupazioni ed i problemi. Tutti coloro che vi risiedevano si sentivano coinvolti con partecipazione sincera, a volte anche eccessiva. Le abitazioni non erano grandi, il più delle volte composte da due locali: cucina e camera a loro volta suddivisi con *"i stràmées" (*pareti in perlinato di legno alte quasi fino al soffitto), che facevano diventare quattro i locali, ai quali si accedeva attraverso una tenda.

All'ora di pranzo/cena una gran quantità di profumi inondava il cortile, ognuno dei quali era come se avesse una firma. Una nuova pietanza suscitava l'interesse generale: allora il cuoco provvedeva, con una serie di piccoli assaggi, a raccogliere i pareri del vicinato, che non si faceva pregare due volte. Naturalmente i consigli non mancavano: *"forse una pùnta de sà in pü?", "cünt ùn cicìn de sigùla in men, magàri".*

Inutile ricordare che tutti i servizi come l'acqua, i bagni e la pattumiera non erano nelle abitazioni ma in comune, nel bel mezzo del cortile. Tutti a turno curavano la loro manutenzione senza riunioni di condominio.

Il cortile era visitato, in giorni ben precisi, da alcuni venditori ambulanti, ciascuno dei quali aveva uno stile che lo rendeva unico. Il loro arrivo era preceduto da voci inconfondibili per richiamare l'attenzione: *"la màjera"*, una vocina da mezzosoprano con il carretto coperto da un lenzuolo, vendeva maglie e mutande, calze e accessori tipicamente femminili. Invece all'urlo *"dònn ghé quèl de l'oli"* con l'inconfondibile voce roca e potente, ecco apparire *"el Brighèla"*: un venditore d'olio d'oliva che, con la sua bicicletta (mitiche le mollette dei panni a fermare l'orlo dei pantaloni) e una grossa latta sul portapacchi, provvedeva alla fornitura del prezioso condimento. Al posto della Mea di oggi, una volta alla settimana, in piedi sul carretto trainato dal cavallo, arrivava *"el Télga",* un signore che svuotava la pattumiera comune posta in un angolo del cortile. Pur avendo una grave menomazione ad un arto superiore, faceva tutto da solo ed in modo impeccabile.

La curt del Pèli in via Bascapè, dal libro Ufelée fa el tù mestée di Giovanni Colombo e Luigi Generani

Nel cortile si svolgevano anche tutte quelle operazioni impossibili da fare in casa. Il lunedì, per esempio, era giorno di bucato, una giornata in cui tutti i giochi nel cortile erano sospesi: la pericolosità *"del fugòn",* la presenza dell'acqua bollente ed i panni stesi al sole sconsigliavano "vivamente" la presenza dei ragazzi.

Nella stagione calda il gran mastello di legno usato per il bucato diventava una…piscina! Riempito con acqua lasciata al sole per intiepidirsi, i ragazzini ci si buttavano dentro a sguazzare tra spruzzi d'acqua ed un gran baccano. Sulle ali di un'incredibile fantasia, non era difficile vedere anche…qualche salvagente.

Brüt & Bòn

LA MACELLERIA
Qualità - Convenienza - Cortesia
Ghianda
Servizio a domicilio
Via V. Veneto, 77/79 - MELEGNANO - Tel. 02.98.34.334

L'angolo della poesia

Alla Donna

Donna sei tu!
La serenata celeste nel fragore dei sensi,
la romantica aurora boreale nella notte polare,
la calda isba nella taiga siberiana,
il panorama mirabile nell'erta montagna,
il giardino fiorito nella selva delle mangrovie,
l'acqua limpida nel deserto infuocato,
il sole del cielo nella oscura miniera,
il cielo sereno nel tifone equatoriale,
il fato del porto nel mare in tempesta,
le luci della pista per l'aereo smarrito.
Cara sposa!
Solo l'arte, la poesia, la mitologia e la religione potrebbero
dire dei tuoi pregi.
Ma Dio ha scritto il tuo nome nel cielo
ed io l'ho copiato tal quale.

Domenico Passaretti

La geseta de San Rocch

A Rioss, in fund al paes,
gh'è un sit de pocch pretes
che pian pianin lè adrè andà a tocch:
la gesêta de san Rocch.
Dedicada al santo Patron
e amada da tüta la populasiôn
da tanti ann lè inagibil.
Una storia incredibil !!
Che brüta roba cunstatà
che i vari Enti stan li a guardà
cunt i man in man, sensa fa nient
intant che crola el monüment.
La solita scüsa lè
che gh'è minga de danè
e intant per tangensiai ed espusisiôn
na tröven tanti de miliôn.
Vegn el suspett che, cume già sücess,
in nom del prugrèss
vören fag fà la fin
che gh'an fai fà ai noster cassin.
Pensemegh ben e femegh atensiôn!!
perchè anche se sem in recesiôn
pödum no mandà in malura
la storia, l'arte e la cultura.

Giovanni Alloni

Il racconto - La stanza

Adalgisa e una giornata imprevista

Camminando per il centro, vie, negozi monumenti, gente che andava di fretta, gente in là con gli anni, ben vestita, un filo di rossetto sulle labbra, i saluti agli incontri. Un viso che capta persone, cose, i colori dei muri delle case, Adalgisa si sentì un po' allegra, con il sole ancora chiaro di febbraio che incominciava a mostrarsi.

La mattina, si diceva Adalgisa, è sempre da costruire: le faccende di casa da fare, la pulizia personale, la colazione. Dopo un'occhiata nello specchio, un giro di chiave nella porta di casa, poi via per il mondo. Il ponte, il Lambro, le piccole gallinelle che nuotano nell'acqua, così tenere e coraggiose in quel mare di nero. Si incontrano persone, un saluto o due chiacchiere, poi si entra in un negozio, si prende il numero e si aspetta.

Sembra quasi un teatro, ci si muove, si parla, ci si fa compagnia camminando. La voglia di un caffè. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Di caffè ce ne sono tanti. Adalgisa a volte ci andava da sola, si sedeva sul divano e dava libero sfogo alla sua fantasia. Centellinava il caffè e si scaldava le mani tenendo stretta la tazzina. Cercò poi un quotidiano da leggere, la prima pagina dava subito l'idea di quel che si poteva trovare all'interno. Non si può dire che non ci siano buone notizie, notizie anche belle: ma purtroppo per la maggior parte ciò che riporta preoccupa, spaventa, mette pensiero. Parlano di noi come il Paese dei Balocchi. Ad Adalgisa cala nell'anima il silenzio, un grande silenzio. Uno spavento. Un dolore. Si parla del mondo, si respira malamente, si profetizza malamente per lungo tempo togliendoci quasi le nostre speranze: le tante speranze di cui abbiamo bisogno per vivere.

Lasciati i pensieri e concluse le commissioni quotidiane, questo prendersi tempo con calma, senza angustia e senza fretta, le restituiva un largo respiro e la gioia. Il tempo è vita, e la vita andava guardata con attenzione, cura, in modo consapevole. Con ottimismo nonostante tutto. Suonò il cellulare: Adalgisa frugò nella borsa, ma come sempre ci volle tempo. Era un'amica che le stava dicendo che era a letto influenzata. "Non vieni a trovarmi?", chiedeva. "Non ti contagio, tanto a te non viene neanche la tosse. Vieni e puoi fermarti a pranzo. Torni a casa stasera o quando vuoi. Intanto ci facciamo compagnia". Viveva sola la sua amica, come lei e ogni tanto pesa, specie quando ci si ammala, anche se di mali di stagione, che mettono però in difficoltà per tante piccole cose.

Adalgisa: "Vengo, ma ti serve qualcosa, intanto che sono fuori?".

"No, ho tutto, porta magari il pane per te e poi un'altra cosa, porta il pigiama e fermati a dormire, il posto c'è, c'è una camera vuota, mi fai proprio un grande favore". Adalgisa acconsentì e si salutarono.

Allungò la strada e si fermò in salumeria. Comprò del prosciutto cotto e crudo, del formaggio di capra e un quarto di torta di mele.

Il tè di pesca, che Adalgisa non sapeva farne a meno. Passò poi dal fiorista e comprò tre tulipani arancio con un po' di verde sottile, arancio perché mettono allegria e poi fa sempre piacere ricevere i fiori. Immaginava già i brontolamenti, ma poi avrebbero buttato tutto in una risata, e Adalgisa si sarebbe messa a cucinare.

Alla faccia dell'influenza, avrebbero passato una giornata un po' speciale, fatta di chiacchiere e delle ultime novità. Si ricordò delle arance per le spremute ed entrò dal fruttivendolo, le vitamine non devono mai mancare. Si sentì orgogliosa di potersi rendere utile.

Maria Rosa Schiavini

Il popolare pittore Annibale Follini visto da vicino

"La mia vita tra forbici e pennelli"

L'amore per l'arte e la simpatia per i colori granata, la scelta che gli ha cambiato la vita e l'affetto per i ragazzi down. Il popolare artista Annibale Follini si confessa in un'intervista esclusiva a "Il Melegnanese". Classe 1940, Follini è tra i maggiori artisti presenti sul territorio, autore di mostre a Milano, Parigi e Cortina. Lo incontriamo nella bottega di barbiere in piazza Garibaldi, dove è continuo il via vai di gente. C'è chi entra per un semplice saluto, mentre altri sono invece qui da un paio d'ore. Quello di piazza Garibaldi è una sorta di salotto dove si parla di tutto: dall'arte al calcio passando per le vicende della vita quotidiana.

Com'è stata la sua giovinezza?

Sono nato a Melegnano il 13 maggio 1940, l'anno in cui l'Italia è entrata in guerra. A 11 anni facevo già il barbiere, lavoro da più di 60 anni. All'inizio c'era una gran miseria: poi, però, con il boom economico l'Italia è ripartita di slancio.

La scelta che le ha cambiato la vita.

Quando, poco più che 20enne, visitai una mostra di Enrico Oldani. E' iniziata così la mia passione per la pittura: e fu subito amore a prima vista.

Rimpianti?

Ho commesso anch'io degli errori, ma rimpianti direi di no. Rifarei tutto quello che ho fatto.

Lei è un meregnanino doc. Com'è cambiata la città negli anni?

Andrò controcorrente, ma io dico che Melegnano è rimasta sempre la stessa: un grande paesone dove tutti si conoscono. Ed in fondo è proprio questa la vera forza della nostra città.

Il posto di Melegnano che le piace di più?

Certamente il castello Mediceo e il parco che lo circonda.

Quando ha iniziato a farsi crescere i baffi?

Ero poco più che 20enne; le ragazze mi dicevano che mi stavano bene. E così non me li sono più tagliati.

Il suo principale difetto.

Bella domanda, mi coglie impreparato. "La puntualità non è certo il suo forte", gli fa allora eco con il sorriso sulle labbra Antonio Visigalli, l'amico di una vita che gli fa da secondo in negozio.

La canzone che fischietta più spesso sotto la doccia.

"Azzurro" di Adriano Celentano: mi ricorda i tempi scanzonati della gioventù.

Come se la cava in cucina?

Molto male. So fare a malapena il caffè. In compenso, però, sono un'ottima forchetta.

Qual è il suo piatto preferito?

La trippa in tutte le sue varianti, piatto simbolo della nostra terra ai confini tra Milanese e Lodigiano.

La squadra del cuore?

Quando ero ragazzo, tutti tifavano il grande Torino. E' nata così la mia simpatia per i colori granata.

Cosa guarda in tv?

I documentari e i grandi incontri di pugilato, che da sempre è il mio sport preferito.

Quali sono i suoi hobby?

Dipingere, dipingere e ancora dipingere. Quando un quadro mi riesce bene, la giornata diventa fantastica. Ecco perché da anni colleziono diversi libri in materia, attraverso i quali mi tengo sempre aggiornato.

E i pittori della vita?

Giuseppe Motti, Enrico Oldani, Gino Moro, Claudio Olivieri, Giancarlo Cazzaniga e i tanti giovani d'avanguardia che ho avuto la fortuna di conoscere.

Il quadro di cui va più orgoglioso…

Più che di un dipinto, si tratta di un restauro. Qualche anno fa, con l'amico pittore Scala *(nella foto)*, abbiamo recuperato la cappella dei sacerdoti al cimitero, dove è sepolto tra gli altri lo storico don Cesare Amelli.

Lei è amico dello showman Jerry Scotti…

L'ho conosciuto diversi anni fa, gli ho anche tagliato i capelli varie volte. Diverse volte mi ha persino citato nelle sue trasmissioni televisive. Com'è Jerry visto da vicino? Naturale e alla mano, esattamente come lo vedete in tv.

Qual è il suo motto?

Non far mai del male a nessuno. Ma c'è anche un'altra cosa…

Dica pure, siamo tutto orecchi…

Ho sempre provato una naturale simpatia per i ragazzi down, che non a caso fanno spesso tappa nella mia bottega.

S.C.

La vicepresidente del consiglio Silvana Palma si racconta

"Subito a casa i due marò"

Il primo incontro con Silvana Palma *(nella foto)* risale ad un pomeriggio di qualche tempo fa, in occasione di una bella cerimonia dedicata agli anziani organizzata dal centro anziani in castello alla presenza dell'assessore alle politiche sociali e alla famiglia Fabio Raimondo.
La signora, consigliera comunale e vicepresidente del consiglio comunale, suscitò in me ammirazione per la sua semplice mise, abbronzata, un bel viso incorniciato con i capelli biondi, un sorriso rassicurante e, soprattutto, molto cordiale. Pensai allora ad un profilo, magari una piccola storia, ma fatalmente gli incontri, richiesti e concordati, sono rimasti tali. Passarono alcuni mesi con il risveglio della mia piccola storia, un sussulto davanti ad un bellissimo dipinto dai colori forti ed armoniosi del vicesindaco Raffaela Caputo, che aveva disegnato due bellissime immagini molto giovanili: la sua e quella dell'amica Silvana Palma.
Ancora qualche incontro rinviato e siamo ai giorni nostri in piazza Risorgimento, durante una fredda domenica mattina intorno al gazebo de "Il Melegnanese". Molto cordiale l'incontro con Silvana Palma: grande è l'occasione per chiedere qualcosa di strettamente personale alla nostra simpatica signora bionda, dal viso aperto e sorridente che subito inizia a raccontarsi. "Napoli è la mia città, nel quartiere Portici sono nata e ho frequentato le scuole. Dopo i fiori d'arancio e la nascita di una bimba, tutti insieme ci siamo trasferiti a Milano".
Siamo nel 2002. "Subito al lavoro in una grande azienda con sede a San Donato, mentre con la mia famiglia ci siamo fermati a Melegnano. L'impegno in politica fu quasi immediato, entrai in un partito che condivideva le mie idee e subito ottenni la nomina a consigliera comunale".
E' l'inizio del suo percorso politico! Determinata, attiva ed efficiente, guadagna la fiducia anche per il suo atteggiamento di equilibrio e, soprattutto, di rispetto verso tutti i componenti del consiglio comunale. Si spiega così la sua elezione a vicepresidente dell'assemblea consiliare.
Donne in politica: basta la rappresentatività oppure ci vogliono cultura, impegno e sacrificio?
Di principio non sono solita fare distinzioni di genere: non credo che le donne siano diverse o migliori degli uomini, anche nell'ambito politico.
A mio avviso, sono la volontà e l'impegno a fare una buona politica, quella sana, quella che sa essere al fianco delle persone, quella che si impegna per offrire un presente dignitoso e un futuro migliore. Fermo restando che sono il capogruppo di Fratelli d'Italia, un partito il cui presidente è Giorgia Meloni. Una donna!!
Le frasi di Papa Francesco: "Non si può tollerare che il Mediterraneo diventi un camposanto". Cosa ne pensa?
Dopo il fallimento di Mare Nostrum e l'avvio di Triton, le tragedie del mare non sono finite. Questi drammi devono invitare i Paesi della Comunità Europea, e in primis per collocazione geografica l'Italia con il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Interno Angelino Alfano, ad impegnarsi seriamente per risolvere definitivamente il problema senza pregiudizi ideologici né convenienze economiche. Il fine ultimo deve essere ovviamente quello di tutelare la dignità della persona umana.

Un'altra frase del Papa: "Tre figli vanno bene, non possiamo imitare i conigli".
Sicuramente non si riferiva all'Italia, dove il tasso di natalità è tra i più bassi d'Europa. In Italia i giovani, incerti sul loro futuro, non vedono vicino e realizzabile il progetto di una famiglia, a maggior ragione di una famiglia numerosa. Sono troppi gli ostacoli che le coppie devono affrontare per conquistare la possibilità di essere genitori.
Ciclo economico negativo: è prevista l'immissione di liquidità da parte della Banca centrale europea. Spingerà gli investimenti? Ci saranno nuovi posti di lavoro?
Pur rappresentando uno strumento indispensabile per l'economia reale, non credo si debba trovare solo nelle banche la responsabilità della crisi. L'Europa ha affidato loro il compito di essere strumento per la ripresa economica: mi riferisco alla necessità di mettere in circolazione più liquidità per aiutare famiglie e imprese a superare questo storico momento di crisi. È compito quindi dello Stato italiano assicurarsi che i miliardi di euro di prestiti erogati alle banche arrivino alle famiglie e alle imprese. Nel contempo è necessario vigilare affinché le speculazioni non danneggino i piccoli risparmiatori, le imprese e le famiglie stesse.
Se avesse un potere speciale, una sorta di bacchetta magica, cosa farebbe?
Riporterei a casa Massimiliano Latorre e Salvatore Girone: da tre anni i marò vivono da prigionieri in mano straniera per aver servito il proprio Paese, che di loro sembra essersi dimenticato…

Nilo Iommi

La storia di Eleonora Migotto

"Asini che passione"

La giovane di Melegnano e la passione per gli asini. "Sono fondamentali per aiutare i soggetti fragili". E' la storia della 30enne Eleonora Migotto *(nella foto)*, che ha fatto dell'aiuto al prossimo il suo maggior interesse.

E proprio qui entra in campo l'asino, sui cui negli ultimi anni le attività assistite con l'ausilio di animali. "Alla base di tutto c'è la relazione uomo-animale, l'uomo che si relaziona con qualcuno diverso da sé - afferma Eleonora -. Con l'asino la comunicazione avviene sul piano dell'istinto e della corporeità".

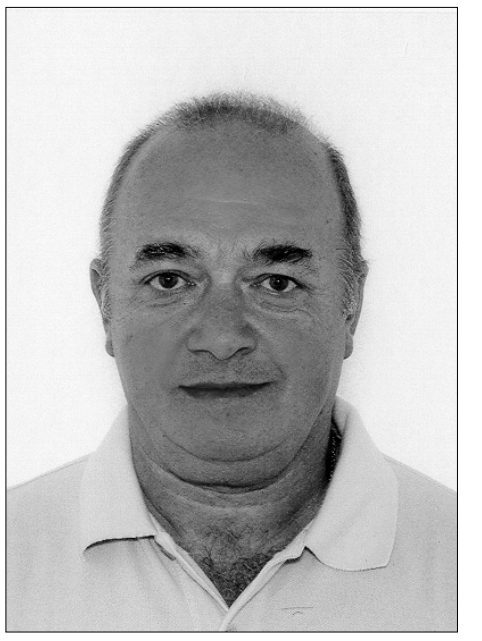
E' stato così che, dopo aver conseguito la laurea in psicologia, la giovane di Melegnano è entrata a far parte di una cooperativa di Mariano Comense denominata non a caso "A passo d'asino".

"Animale dalla spiccata sensibilità, grazie alla quale non ha difficoltà a relazionarsi con le persone a lui più vicine, oggi più che mai la memoria storica dell'asino è fondamentale per avvertire sensazioni di accoglienza, vivere emozioni ed agevolare interazioni - continua Eleonora -. Senza dimenticare la presenza dell'asino al fianco della gente semplice delle campagne, delle persone povere, dei contadini, dei mercanti, di intere famiglie, come primo compagno di viaggio nel tiro del carro o per la produzione di latte in ridotte quantità ma di grandissima qualità biologica. Tutti ambiti in cui si sono sempre più affrancate la naturalezza e la spontaneità di questo rapporto".

Proprio da qui nasce la sua grande importanza in campo socio-terapeutico. "Con l'asino si possono fare tutti i lavori di contatto, di gestione dell'animale come spazzolarlo, accarezzarlo, dargli da mangiare, giocare insieme - confida ancora la giovane di Melegnano, che da qualche tempo si è trasferita a Lodi -. Ma al tempo stesso ci si potrà montare sopra e farsi portare. In altre parole, quindi, sarà possibile sia accogliere sia sentirsi accolti dall'animale. E' proprio questa la grande forza dell'asino". L'ultima battuta di Eleonora è proprio per Melegnano, dove la sua famiglia materna gestisce da generazioni il "Nome & Cognome", noto negozio d'abbigliamento in via Zuavi. "Certo che mi manca Melegnano, ci torno appena posso - ribadisce in conclusione -. In futuro mi piacerebbe avviare proprio in città un'attività con gli amici asini".

La vetrina del Circolo artistico

Gli acquerelli di Negri



Nato a Melegnano il 28 marzo 1952, pittore acquerellista, Pietro Negri si è avvicinato alla pittura come autodidatta: in un secondo tempo, poi, ha frequentato l'Accademia delle Arti di Melegnano sotto la guida di Paolo Marchetti. Dal 1994 è iscritto all'associazione, diventando nel tempo consigliere e tesoriere del Circolo artistico. Ha partecipato a numerosi concorsi e molteplici estemporanee conquistando diversi riconoscimenti, ma nel suo curriculum ci sono anche varie collettive e svariate personali. Attualmente frequenta le scuole elementari di alcuni paesi limitrofi, dove insegna la tecnica dell'acquerello ai bimbi delle elementari. Tiene infine corsi di acquerello nella sede del Circolo, nel programma annuale dell'associazione.

La favola del 16enne Alessandro Mallamo

Da Vizzolo all'Atalanta: "Il mio sogno di giocare in A"

Ha 16 anni, abita a Vizzolo e gioca nell'Atalanta. Il sogno ad occhi aperti è quello vissuto dal giovane Alessandro Mallamo *(nelle foto)*, che qualche tempo fa ha debuttato nella nazionale under 16.

Lo incontriamo in una fredda serata dopo un pomeriggio trascorso sui campi di calcio: sebbene sia stanco ed affamato, il 16enne ci racconta volentieri la sua storia, i sogni e gli impegni quotidiani.

"Voglio diventare un calciatore professionista, ma adesso al primo posto c'è lo studio - esordisce con un pizzico di timidezza -. Ho iniziato quando avevo solo cinque anni alla Pro Melegnano spinto da papà Giovanni che, dopo aver disputato vari campionati a livello locale, mi ha trasmesso l'amore per il calcio. Dai 6 ai 12 anni, poi, ho giocato nel Monza-Brianza. Ed ora ecco l'avventura all'Atalanta, che da sempre cura con particolare attenzione il settore giovanile".

E' stato così che negli anni, prima di spiccare il volo verso i grandi club, dal sodalizio bergamasco sono passati giovani del calibro di Antonio Cabrini e Roberto Donadoni, Pippo Inzaghi e Cesare Prandelli. "Ecco perché non mi sono lasciato scappare l'occasione - continua Alessandro -. Dopo la mattinata di scuola al liceo scientifico Benini in via Cavour, un pulmino dell'Atalanta passa a prendermi per portarmi sui campi di allenamento a Zingonia alle porte di Bergamo. E' la domenica invece il gran giorno della partita".

In campo il 16enne si ispira a Ricardo Kakà, l'ex campione del grande Milan. "Sono un centrocampista offensivo - confida -: a volte parto anche da seconda punta". Classe 1999, nell'ultima stagione Mallamo junior ha giocato nel campionato degli allievi regionali. Dall'inizio di quest'anno invece, quando ha disputato qualche gara con gli allievi nazionali, i suoi avversari hanno tutti un anno in più. "Il salto di categoria si sente dal punto di vista sia tecnico che fisico - ribadisce il giovane di Vizzolo -: dopo i primi tempi di naturale ambientamento, comunque, sono riuscito ad inserirmi anche in questa categoria. Quanto al rapporto con i vari tecnici, è sempre stato ottimo: attualmente i miei mister sono Claudio Sangiorgio e Sergio Porrini, in passato calciatore di Milan e Juventus".

Ma nella vita di Alessandro non c'è solo l'Atalanta: dopo aver fatto parte della nazionale under 15, Mallamo junior viene convocato nella nazionale under 16 allenata da Daniele Zoratto, ex calciatore del Parma di Arrigo Sacchi. "Almeno una volta al mese disputiamo stage e amichevoli con la nazionale: ho viaggiato molto giocando contro Svizzera, Ucraina, Norvegia, Grecia e Croazia - conferma lui stesso -. A questo punto il mio sogno è diventare professionista: in serie A vorrei ovviamente esordire con l'Atalanta, ma non mi precludo neppure altre possibilità".

Un passo alla volta, Alessandro tiene i piedi ben saldi per terra: sa che il suo scopo è duplice, la carriera di professionista e gli studi che proseguono paralleli. "Nonostante i tanti impegni, sono rimasto quello di sempre - conclude -: mi piace trascorrere il tempo libero in compagnia degli amici".

Semplice e umile, il piccolo Kakà ha insomma spiccato il volo.

Fabio Ghigna

Appuntamento a teatro il 28 e 29 marzo

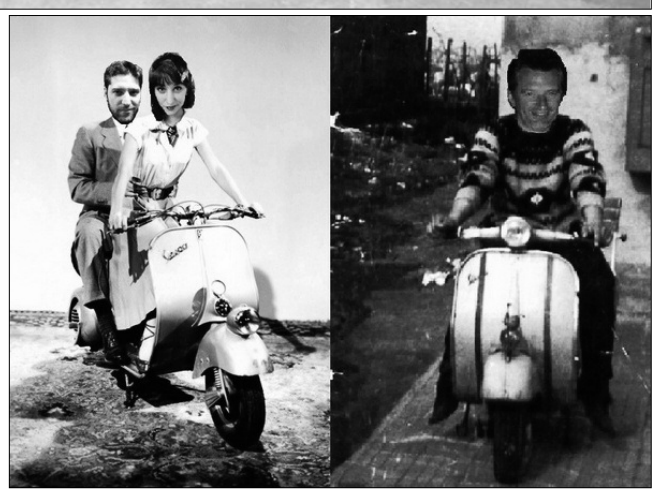
Grande festa per i 30 anni dello Juventus club Melegnano

Uno spettacolo teatrale per i 30 anni dello Juventus club: il ricavato sarà devoluto alla parrocchia di San Gaetano.

Quest'anno lo Juventus club di Melegnano ha infatti raggiunto il traguardo dei trent'anni consecutivi di attività, un risultato mai eguagliato in precedenza da nessun altro club di tifosi cittadino. Per festeggiare adeguatamente questo obiettivo, che i componenti del consiglio direttivo giudicano un importante punto di passaggio, all'interno del sodalizio è nata l'idea di organizzare una commedia teatrale che potesse mostrare quella parte non sportiva che caratterizza il club bianconero di Melegnano. La commedia intitolata "Taca la Bala" andrà in scena sabato 28 marzo alle 21 e domenica 29 alle 15 al teatro salone della comunità di via degli Olmi 2 a Melegnano.

Un'iniziativa proposta alla cittadinanza che è rivolta a chi è juventino e non, a chi ama il calcio e non: una serata di puro divertimento a teatro, durante la quale saranno riscoperti luoghi e personaggi della Melegnano del passato, quando ci si conosceva tutti ed ogni storia si intrecciava alla vita del paese.

Lo Juventus club ha scelto un eccellente gruppo di attori diretti magistralmente da Arturo Boiocchi, regista e autore del testo. Sul palco si esibiranno Angelo Lavesi, apprezzato e stimato attore che in passato ha lavorato con registi cittadini quali Maghini e Dolcini; Delia Ravera, regina del palcoscenico che ha debuttato da ragazzina nei teatri di Melegnano come protagonista in varie commedie di successo; Ilaria Marchesi, attrice conosciuta per la sua bravura e simpatia, già protagonista di svariate opere; Magda Bertoletti, attrice eclettica che ha interpretato diversi ruoli; Matteo Maraschi, brillante attore teatrale dalle sconfinate capacità interpretative; Roberto Campolunghi, seguitissimo attore locale, protagonista di spettacoli di vario genere; Piergiorgio Esposti, attore di Tavazzano, già interprete di Don Abbondio nella commedia "Io e Ale"; Noemi Giusto Rodigari, giovanissima attrice di Melegnano, al debutto da protagonista dopo aver interpretato "La Monaca di Monza" in "Io e Ale"; e Luca Baldrighi, debuttante assoluto sul palcoscenico. A questo gruppo di attori si sono uniti Christian Bruschi, Luca D'Amelio e Tiziano Pozzi, al debutto come comparse interpretando un ruolo fondamentale che scopriranno gli spettatori della commedia.



La compagnia teatrale "Una Tantum", con la collaborazione dell'associazione culturale La Giostra delle Arti, porterà in scena una commedia che, oltre a creare puro ed esilarante divertimento, avrà un fine benefico e sociale. L'intero ricavato della manifestazione sarà infatti devoluto in beneficenza alla parrocchia di San Gaetano della Provvidenza, che da fine dicembre sta ospitando la compagnia teatrale per lo svolgimento delle prove.

Una storia collocata nel 1955 in una casa di Melegnano quando "l'acqua del Lamber" era ancora pulita: a prologo della commedia le voci di Adele Lamatrice, Piero Chiesa (autore del testo), Giorgio Boschi (voce e chitarra) e Domenico Prinelli (voce e chitarra), affiancati dal coro "Le Piccole Note" diretto da Paola Mascarini e Lucia Roscio e accompagnati alle tastiere dal maestro Dante Mombelli e Marisa Rota, canteranno la nota canzone "L'Acqua del Lamber" per riportare la mente alla Melegnano dell'epoca in cui è collocata la storia portata in scena.

I biglietti sono in vendita dal "Prestinè del Purton 2" in via Giardino 29, il lunedì ed il venerdì sera all'hotel-ristorante Il Telegrafo di via Zuavi 54 ed eccezionalmente in piazza Risorgimento domenica 15 marzo dalle 9 alle 13 al gazebo organizzato appositamente dallo Juventus club Melegnano. In caso di maltempo, il punto vendita sarà collocato sotto i portici del palazzo comunale.

Se amate Melegnano, se adorate il teatro e se apprezzate fare della beneficenza, "Taca la Bala" è il connubio di tutti questi elementi raggruppati in un'opera teatrale dialettale, apprezzatissima dai "meregnanin" che possono riscoprire finalmente sul palcoscenico la musicalità del "noster dialet".

Massimiliano Curti

PARMIGIANI PNEUMATICI
Vendita e Assistenza Pneumatici
Bilanciatura elettronica
Convergenza Computerizzata
Via Castellini, 35 - Telefono 02.98.34.458
MELEGNANO

Cicli Scotti
di: Scotti Giuseppe
VENDITA - ASSISTENZA
CICLI - ACCESSORI
COLNAGO
ATALA OLMO
GALETTI OLYMPIA
Scotti
Via dei Pini, 7 Tel/Fax 02 98 33 331
20077 MELEGNANO www.cicliscotti.com

Per la pubblicità
"Il Melegnanese"
Rivolgersi a
LIVIO REDAELLI
Tel. 02.98.35.667
– –
SERGIO SCOLARI
Tel. 339.5710790
– –
MARINA DORDONI
Tel. 349.6425730